

08.09.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

LA LOTTA AL COVID

No Vax, muore a 26 anni boom di ricoveri under 30 e di parti prematuri

La ragazza, con problemi di obesità, si è spenta al Cervello di Palermo. In Terapia intensiva anche un ventisettenne: "Il virus un'invenzione dei giornali". Nell'Isola il 40 per cento dei morti

di Giusi Spica

La Sicilia ha superato il picco della quarta ondata di contagi, ma non ancora quello di ricoveri e morti. Anzi, nelle ultime ore si registra un nuovo record di vittime e in Terapia intensiva il turnover resta altissimo: soprattutto giovani No Vax, anziani non immunizzati o pazienti fragilissimi. Nonostante la zona gialla, la corsa al vaccino non c'è stata: un mese fa i non vaccinati erano un milione e mezzo, oggi sono 1 milione 193 mila. Solo 300 mila "pentimenti" che non bastano a mettere al sicuro l'autunno siciliano.

Ieri al covid hospital Cervello di Palermo hanno ricoverato quattro nuovi pazienti in Rianimazione, mai così tanti in 24 ore. Uno di loro ha preso il posto della 26enne non vaccinata morta il giorno prima. Un 27enne, anche lui obeso, è stato ricoverato con una polmonite al 50 per cento e trasferito in Terapia intensiva respiratoria al Policlinico dove è stato sottoposto ad alti flussi di ossigeno. Ai medici che gli hanno chiesto perché non si fosse vaccinato, ha risposto che «il Covid è un'invenzione dei giornali». La stessa incre-



▲ Vaccinazioni Restano basse in Sicilia. Una somministrazione a Mondello

Purtroppo si è diffusa l'idea sbagliata che in gravidanza il vaccino è controindicato».

Tra gli alibi più abusati dai No Vax c'è quello secondo cui il virus colpisce anche chi si vaccina. Eppure i dati dicono che chi si contagia nonostante il vaccino, difficilmente sviluppa sintomi di malattia o fini-

sce in ospedale. Lo dimostra la vicenda del vescovo di Trapani Pietro Maria Fragnelli, da giorni in quarantena domiciliare, che lancia un appello ai non vaccinati: «Esorto tutti i fedeli del nostro territorio al dovere civico della vaccinazione e prendiamo sul serio la verifica del nostro comportamento personale».

Timidi segnali positivi arrivano dal bollettino, da due giorni sotto quota mille nuovi casi: ieri 875 su 24.465 tamponi, con un tasso di positività al 3,6 per cento. Anche i ricoveri sono diminuiti: 850 in area medica (5 in meno) e 116 in Terapia intensiva (4 in meno). Un decremento spiegabile però con il boom di decessi: ben 29, il 40 per cento di tutta Italia, anche se diversi sono morti avvenute nei giorni scorsi e registrate solo ora.

«Il picco è stato raggiunto la settimana scorsa con 186 nuovi casi settimanali su 100mila abitanti - spiega Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, statistiche e aziendali dell'università di Palermo - ma nell'ultima settimana l'incidenza è scesa a 172 nuovi casi su 100mila abitanti, in diminuzione del 7,5%». Per vedere gli effetti in corsia però bisognerà attendere: «L'occupazione dei posti di ricoveri ordinari e terapie intensive continua a salire - spiega il professore - ma non con la velocità di una settimana fa. Del resto le curve delle ospedalizzazioni risentono di un ritardo di 7-10 giorni rispetto alla curva epidemica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino ha fatto registrare 875 nuovi contagi ma continuano ad aumentare gli ingressi nei reparti

dibile spiegazione di una settantenne giunta ieri al pronto soccorso del Cervello, convinta di avere una «semplice polmonite». «Questa è stata la settimana dei No Vax - allarga le braccia la primaria Tiziana Maniscalchi - dei circa 80-100 ricoverati nessuno era vaccinato oppure lo aveva fatto solo da qualche giorno».

Stesso copione a Catania: «I pazienti gravi sono quasi tutti non vaccinati dai 40 ai 90 anni, anche con patologie comuni come diabete o ipertensione. C'è solo una piccola quota di vaccinati con gravi patologie infettati con la variante Delta», spiega Arturo Montineri, primario di Malattie infettive al San Marco. In Rianimazione invece nessuno degli 8 ricoverati è immunizzato. La più grave è una partoriente di 30 anni. «Stiamo ricoverando molte donne positive che partoriscono anzitempo intorno alla 30esima settimana. In un mese ne abbiamo avute tre.

di Giada Lo Porto

Aveva scoperto di essere positiva al Covid una settimana fa la donna di 26 anni, S.R., morta lunedì notte all'ospedale Cervello di Palermo. La giovane non era vaccinata, soffriva di disturbi alimentari ed era gravemente affetta da obesità. I sintomi erano apparsi diversi giorni prima, ma all'inizio aveva preferito rimanere a casa, provando a curarsi da sola. «Mi diceva: tranquillo faccio solo un po' fatica a respirare, adesso passa», racconta un amico della ragazza che tutti i giorni si informava sul suo stato di salute.

Nel giro di pochissimo tempo le sue condizioni sono peggiorate, sia a causa della variante Delta molto più aggressiva che delle sue condizioni fisiche che la rendevano un soggetto a rischio.

La mancanza di copertura vaccinale ha aggravato la situazione. «Nell'ultimo messaggio inviato su Whatsapp mi ha scritto che non respirava più e che stava andando al pronto soccorso - aggiunge l'amico - io ho provato a convincerla a vaccinarsi nei mesi passati, ma non

“Non portatemi in ospedale” Poi la fine in sette giorni

Il caso

voleva sentire ragioni. Era cocciuta e aveva tanta paura. Ha sempre temuto gli aghi e le siringhe. Nello stesso messaggio mi ha chiesto di pregare per lei. Poi non l'ho più sentita. Dovevo insistere di più, dovevo convincerla», si rammarica adesso l'amico che preferisce restare nell'anonimato.

La ragazza viene sottoposta al tampone (obbligatorio) appena arrivata in ospedale. Subito le condizioni appaiono gravissime così la responsabile del pronto soccorso Covid del Cervello, Tiziana Maniscalchi, avverte il direttore dell'unità di Rianimazione, Baldo Renda.

La ventiseienne ha bisogno di un ricovero immediato, ma all'inizio rifiuta di sottoporsi al trattamento intensivo. Al papà che l'accompagna in ospedale dice: «Riportami a casa». Alla fine i fa-

La mancanza dello scudo ha aggravato la situazione I problemi di obesità Le pressioni per farle accettare le cure

miliari, supportati dai medici, riescono a convincerla. Ma nel frattempo sono trascorse ore preziose. «Ha espresso qualche perplessità in un primo momento - conferma il primario Baldo Renda - le abbiamo ripetuto che era necessario, che non poteva tornare a casa in quelle condizioni. Dopo mezza giornata ha acconsentito. È stata subito intubata ed è rimasta cinque giorni in Rianimazione.

Abbiamo provato a salvarla con tutte le difficoltà legate a una paziente di una obesità assai grave: la vaccinazione per lei sarebbe stata indispensabile. Non è stato possibile sottoporla a Ecmo (ossigenazione extracorporea a membrana ndr.) per le troppe controindicazioni su pazienti di questo tipo.

Il vaccino l'avrebbe messa al riparo dalle complicazioni. L'ab-



📍 I No Vax
Una manifestazione di protesta. In Sicilia ancora un residente su tre si rifiuta di sottoporsi alla dose



Zone arancioni soft niente coprifuoco per chi ha il Green Pass

di **Gioacchino Amato**

Una zona "arancione sbiadito" che accontenta sindaci e ristoratori e sembra dare una piccola spinta alle vaccinazioni, quella varata dal presidente Nello Musumeci che incassa però le polemiche degli alleati della Lega. Il punto è tutto nell'utilizzo del Green Pass che nei tredici comuni in arancione consente non solo di aggirare il coprifuoco in vigore dalle 22 alle 5 ma permette ai bar e ai ristoranti di continuare l'attività solo per i clienti muniti di certificato verde. Un alleggerimento arrivato dopo le proteste che a Comiso hanno visto scendere in piazza non solo i ristoratori ma anche la sindaca Maria Rita Schembari, e gli assessori Dante Di Trapani e Giuseppe Alfano. Episodi di "disobbedienza" soprattutto nei locali della zona di piazza Fonte Diana che hanno portato alla chiusura per cinque giorni di un esercizio con 400 euro di multa al proprietario.

Nei tredici comuni più colpiti dal virus l'ordinanza di Musumeci consente ai possessori del certificato di smarcarsi dai divieti "Incentivo alla dose"

no a diminuire: «La scorsa settimana erano tantissimi, circa 1.200 - ricorda il commissario straordinario che regge il Comune, Filippo Dispensa - adesso sono scesi a 900. Ma il problema sono i quasi 20mila non vaccinati che dobbiamo convincere. D'accordo con il direttore dell'Asp di Ragusa abbiamo scritto a tutti i medici di famiglia per cercare di convincere gli indecisi. Abbiamo aperto altri hub, siamo andati al mercato ortofrutticolo. C'è troppa confusione, c'è stata una comunicazione contraddittoria sui vaccini e adesso molti sono disorientati. Per questo prevedere misure meno severe per chi è vaccinato può servire a incentivare la campagna di immunizzazione».

A Niscemi i vaccinati sono 16mila

ma all'appello mancano altre 6mila persone: «Avevamo 2mila contagiati - racconta il sindaco Massimiliano Conti - adesso per fortuna stanno calando, abbiamo 657 positivi, 18 ospedalizzati e 2 in terapia intensiva. Con i vaccini siamo sopra il 70 per cento per la prima dose e oltre il 50 con la seconda, da quando abbiamo aperto l'hub, il 26 luglio abbiamo fatto 5mila prime dosi. L'amarezza sta nel fatto che malgrado le tante campagne in pochi hanno rispettato le regole e fra movida, matrimoni e vacanze c'è stato un boom di contagi». Ma l'arancione che premia chi è vaccinato



▲ Il sindaco di Niscemi Massimiliano Conti

biamo gestita con la semplice ventilazione per cinque giorni, purtroppo non ce l'ha fatta». Lo ripete più volte il medico. «Resta tanto rammarico per una ragazza di 26 anni che non c'è più».

Gli amici raccontano che la giovane si era chiusa ancor più in se stessa da quando - un anno fa - aveva perso il fidanzato per una malattia non legata al Covid. «Era molto triste, noi cercavamo di darle forza - ricorda un'altra amica - il 29 luglio, giorno del suo ventiseiesimo compleanno, abbiamo provato a distrarla un po', a farla sorridere. Lei per un attimo lo ha fatto, sembrava serena, anche se quel pensiero non l'abbandonava mai».

Scorrendo tra gli ultimi ricordi della ragazza affidati a post sui social, uno degli ultimi è dedicato al padre nel giorno del suo compleanno. Pochi giorni prima di quello della figlia. A luglio, pure lui. «Sei un padre meraviglioso, buon compleanno amore mio», aveva scritto la ragazza in una dedica al genitore. Quello stesso padre che adesso la piange. E che tra le lacrime dice: «È ancora qui con me».

📍 L'ospedale
Il "Cervello", ospedale di Palermo specializzato nel Covid dove è morta una ragazza di 26 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutti in provincia di Siracusa, Catenanuova e Barrafranca in provincia di Enna e Niscemi, in provincia di Caltanissetta. Oltre a Comiso e Vittoria nel Ragusano dove le misure sono state prorogate fino al 14 settembre. Ma i centri in ritardo con le vaccinazioni, come ha evidenziato l'ultimo report settimanale della Regione, sono più di una settantina e molti di questi rischiano l'arancione al primo focolaio che faccia impennare il numero di contagiati. A Vittoria, invece, i positivi inizia-

non piace ai deputati regionali della Lega che difendono il Green Pass nazionale al quale l'ordinanza di Musumeci toglierebbe valore: «Permette ai cittadini di ignorare gran parte delle limitazioni imposte dall'ordinario regime di zona arancione - scrivono Cafeo, Pullara, Sammartino e Caronia - ma non di partecipare a un matrimonio o a un banchetto, nonostante l'obbligo di Green Pass sia stato introdotto proprio per gli eventi di questo tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Reddito di cittadinanza il flop siciliano Tremano in 500 mila

Solo l'1 per cento dei beneficiari ha trovato un lavoro e in 2767 hanno concluso uno stage. Le ombre dopo la scadenza dei 37 mesi

di Miriam Di Peri

Un esercito di oltre mezzo milione di siciliani, di cui soltanto l'uno per cento ha trovato un posto di lavoro. Sono i 556.754 siciliani beneficiari del reddito di cittadinanza, che intanto restano col fiato sospeso in attesa di conoscere le sorti della misura di sostegno varata dal primo governo Conte. Giorgia Meloni lo ha definito «metadone di Stato», una misura, cioè, che mantiene le persone nella propria condizione. Matteo Salvini dice di aver commesso un errore e definisce il provvedimento «un fallimento». Il Pd si spacca, tra chi lo difende come strumento di civiltà e chi invece propone di riformarlo perché «non ha assolto ad alcuni degli obiettivi che si era posto, come quello di aiutare a trovare lavoro».

Intanto il prossimo aprile scadranno i 37 mesi complessivi (18 mesi iniziali, più uno di sosta, più ulteriori 18) per i primi percettori del reddito in Sicilia. Cosa succederà dopo? Se lo chiedono in tanti e di certezze all'orizzonte non se ne intravedono. Anche alla luce dell'attuale quadro politico nazionale e dell'ipotesi che si possa tornare al voto dopo l'elezione del presidente della Repubblica, il prossimo febbraio.

Che si tratti di metadone di Stato o meno, «resta il fatto che in piena pandemia - sostiene Giovanni Tarantino, responsabile di un Caf in un quartiere difficile del capoluogo - il reddito di cittadinanza ha salvato intere famiglie, che non avrebbero avuto di che mangiare durante il lockdown».

I navigator, un drappello di 402 persone al servizio di Anpal (l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro), hanno il compito di fare da connettori tra i beneficiari del reddito e il mercato dell'occupazione, in collaborazione coi centri per l'impiego. Ma a distanza di anni, sono ancora oltre 212 mila i beneficiari di reddito in attesa di convocazione da parte dei centri per l'impiego. «Colpa del Covid che ha rallentato tutto» tagliano corto da Anpal.

Appena 106mila hanno sottoscritto il patto di servizio, necessario per avviare al lavoro. Ma i numeri scendono ulteriormente guardando al numero di percettori del

reddito che sono effettivamente stati presi in carico per essere seguiti da un navigator: solo 84 mila. Quasi 13 mila sono i beneficiari a cui sono stati proposti stage o tirocini formativi, in 2.767 ne hanno realmente portato a termine uno. A una platea di quasi 50mila persone è stato proposto un percorso formativo, ma anche in questo caso appena 10mila lo hanno concluso.

La maglia nera resta il lavoro: delle quasi 90mila segnalazioni che i navigator hanno fatto, appena 6.662 si sono effettivamente trasformate in contratti di lavoro. Poco più dell'1% del totale dei percettori del reddito nell'isola. «Per noi è importante - dichiara Patrizia Caudullo, responsabile di Anpal Sicilia - avere avvicinato questa gente a un altro mondo, fatto di diritti. Aver dimostrato a molti di loro che possono essere trattati in modo differente».

Intanto i percettori della misura di sostegno economico hanno avuto modo di studiare o imparare un mestiere. «Tantissimi tra i beneficiari del reddito - racconta un navigator in servizio a Palermo - non avevano neanche la licenza media. Li abbiamo sostenuti nel percorso per il conseguimento di questo titolo, per quanto non sarebbe stato letteralmente un nostro compito. Quando parliamo di dispersione scolastica, parliamo di questo. Di futuri adulti che rischiano di restare ai margini. Si chiama scuola dell'obbligo, ma allora perché nessuno ha controllato che questi ex ragazzi e queste ex ragazze effettivamente conseguissero almeno il titolo dell'obbligo?».

Il leitmotiv degli imprenditori nel corso dell'estate, però, è stato quello della carenza di personale stagionale, a causa del reddito di cittadinanza. «Quello è un falso problema. Abbiamo messo in contatto beneficiari della misura - accusa ancora Caudullo - con imprenditori che proponevano tirocini di tre mesi alle Eolie, con un rimborso spese di 600 euro, vitto e alloggio a carico del lavoratore. Bisogna vederle le proposte, prima di puntare il dito contro i beneficiari del reddito di cittadinanza».



▲ La trafila Utenti in un ufficio postale per il reddito di cittadinanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trattativa sul call center Alitalia

Vertenza Almaviva in salita: "Da Ita nessuna certezza"

di Giocchino Amato

Due ore di confronto che per il momento hanno portato a un primo risultato, una seconda convocazione in tempi stretti già fissata fra dieci giorni. Si è aperto ieri al ministero del Lavoro il tavolo sulla vertenza dei lavoratori dei call center Almaviva di Palermo e Rende coinvolti nel passaggio fra Alitalia e la nuova compagnia aerea Ita che con un nuovo bando ha trovato in Covisian la nuova società che dovrà gestire il servizio clienti. Al vertice, coordinato da tre funzionari del ministero, i sindacati e i rappresentanti di Ita, Almaviva e Covisian. Una prima riunione nella quale i due delegati della nuova compagnia controllata dal ministero delle Finanze hanno ascoltato molto ma fatto trapelare poco dell'immediato futuro. Non solo sulla possibilità di applicare la clausola sociale e permettere



▲ La protesta Una manifestazione dei lavoratori Almaviva

il passaggio a Covisian delle 813 persone (questo il numero esatto emerso dalla riunione dopo che otto addetti palermitani hanno lasciato l'azienda) che a Palermo e Rende hanno fino ad oggi gestito il call center Alitalia, ma anche sui tempi di avvio del nuovo servizio e il fabbisogno di personale.

Di questo ha parlato Covisian che - secondo la nota congiunta di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil - ha annunciato di «voler continuare il servizio da Palermo e Rende. Sul tema del perimetro Covisian, sostenuta da Ita, ha evidenziato l'attuale

impossibilità a poter prevedere tempistiche precise per l'assorbimento delle persone e la disponibilità ad assumere al terzo livello senza scatti di anzianità». Nessuna data di inizio per Covisian, dunque, mentre in questi giorni a gestire il contact center di Ita sono una trentina di operatori Alitalia. E nessuna notizia su quanto personale ci sarà bisogno all'inizio con una compagnia che volerà con la metà di aerei rispetto ad Alitalia.

Ma intanto al tavolo la Cisl ha portato anche il caso del weekend scorso quando il sistema di Ita è andato in blocco: «I clienti sono stati invitati a contattare i numeri del call center Alitalia - rivela Eliana Puma della Rsu - e gli operatori Almaviva hanno raccolto le segnalazioni dei clienti Ita passandole ai supervisori. Un altro esempio di continuità fra i due call center». Ma su questo da Ita e Almaviva non c'è stato alcun commento. Almaviva Contact

ha solo comunicato di aver ricevuto una proroga del servizio da parte di Alitalia fino al 30 settembre».

«Si è trattato di un primo incontro - sottolinea il segretario generale Uilcom, Salvatore Ugliarolo - ma che è servito a misurare le distanze fra le parti. Abbiamo avuto l'impressione che Ita non abbia ancora affrontato il problema della clausola sociale da applicare a questo appalto. Noi chiediamo non solo la salvaguardia dei lavoratori ma anche della loro anzianità di servizio. Ma intanto abbiamo ottenuto una nuova convocazione in tempi stretti, il 17 settembre alle 15». «Distanze considerevoli - scrivono i sindacati - e per certi versi preoccupanti». Così sono confermate tutte le iniziative di lotta a partire dall'assemblea cittadina convocata da tutte le sigle oggi dalle 16 alle 20 al Foro Italo di Palermo e dallo sciopero nazionale di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A un passo da quota mille bare ai Rotoli Il Comune: informatizzare le procedure

Sono 985 i feretri in attesa di sepoltura un numero record che continua a oscillare Flop delle cremazioni gratuite, nulla di fatto con l'Esercito

di Arianna Rotolo

Ora sono 985 i feretri in attesa di sepoltura al cimitero dei Rotoli. Un numero record che continua a oscillare quotidianamente. Ieri mattina, sono stati effettuati 12 trasferimenti nel camposanto privato di Sant'Orsola così come previsto dal cronoprogramma del sindaco Leoluca Orlando e dell'assessore ai Servizi cimiteriali Antonino Sala. Il nodo emergenza resta. Nonostante gli ultimi sforzi dell'amministrazione comunale, compresa la recente richiesta di aiuto all'Esercito, una soluzione che riesce a garantire una sepoltura a tutti non c'è. Ci vorranno mesi prima la città possa riavere un cimitero dove po-



tentando di risolvere l'emergenza anche incentivando le cremazioni gratuite. Abbiamo avuto il sostegno da una ditta di Misterbianco che si è proposta di effettuarle senza costi, ma in pochi scelgono que-

▲ In attesa
Sono 985 i feretri in attesa di sepoltura al cimitero dei Rotoli

sta alternativa».

Reset senza capo

La società Reset, figura chiave dell'emergenza cimiteri, dal 13 agosto scorso è senza un capo. L'amministratore unico Antonio Pernicaro ha concluso il suo secondo triennio e non ha intenzione di proseguire l'incarico a titolo gratuito. Oltretutto, l'elenco di feretri ancora da seppellire, stilato dalla Reset, è diverso da quello "ufficiale" fornito dal Comune di Palermo. Per Palazzo delle Aquile sono 940 e non 985, nel conteggio non ci sono le bare di chi ha una sepoltura privata ma deve comunque attendere che sia liberata. Un'attesa che di solito si limita a un paio di settimane circa.

Tavolo tecnico con Sispi

Ieri pomeriggio il sindaco Leoluca Orlando ha riunito un tavolo tecnico con i tecnici Sispi. L'idea è quella di fronteggiare la carenza di personale amministrativo con l'informatizzazione, predisponendo un database che possa contenere tutte le informazioni sulle operazioni cimiteriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

I numeri dell'emergenza

1 **985 feretri**
Sono 985 i feretri in attesa di sepoltura al cimitero dei Rotoli. Un numero record che continua a oscillare quotidianamente

2 **40 cremazioni**
Ci sono ancora 40 cremazioni gratuite messe a disposizione da una società privata di Misterbianco, nel Catanese, per le salme in deposito

3 **190 loculi**
Ai militari è stato chiesto di eseguire, con l'ausilio dei loro mezzi, gli scavi nei lembi di "nuda terra" per interrare 190 loculi ipogei

L'idea è quella di fronteggiare la carenza di personale con un database che possa contenere tutte le informazioni sulle operazioni cimiteriali

ter piangere i propri cari con dignità. La prima data di scadenza stabilita dal cronoprogramma dell'amministrazione è il 31 dicembre. A far temere il peggio ci sono anche i disagi legati al maltempo con l'autunno che incalza. Come accadde il 15 luglio 2020 con le bare galleggianti dopo l'alluvione.

Nessun piano dell'Esercito

L'Esercito a cui il Comune ha chiesto aiuto ha già effettuato due sopralluoghi nel cimitero di Vergine Maria, ma nessuna decisione è stata messa nero su bianco. Ai militari è stato chiesto di eseguire, con l'ausilio dei loro mezzi, gli scavi nei lembi di "nuda terra" per interrare 190 loculi ipogei. L'altra richiesta, al momento solo un'ipotesi, è il trasferimento delle due tensostrutture che ospitano i feretri, peraltro mai autorizzate dall'Asp, dai Rotoli a Santa Maria di Gesù. Le tensostrutture dovrebbero essere collocate nell'attuale parcheggio ma prima, sono necessari i pareri di Sovrintendenza e Asp.

Flop cremazioni

Ci sono ancora 40 cremazioni gratuite messe a disposizione da una società privata di Misterbianco, nel Catanese, per le salme in deposito ai Rotoli. Oltre al servizio di cremazione che il Comune garantisce a Carpanzano, in provincia di Cosenza. In pochissimi, però, chiedono di usufruire del servizio. «È necessaria la collaborazione di tutti, compresa quella dei cittadini - sottolinea l'assessore ai Servizi cimiteriali Antonino Sala - Siamo

la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

REGIONE SICILIANA

AZIENDA OSPEDALIERA

"OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO"

ESTRATTO BANDO DI GARA - PROCEDURA APERTA

Si rende noto che, con deliberazione del Direttore Generale n° 1056 del 13 luglio 2021, è stata indetta una gara nella forma della procedura aperta, con carattere d'urgenza per la fornitura triennale di materiali di controllo e materiali di consumo necessari ai cicli Veq per l'U.O.C. 90.10.00 CORC valore di stima massimo per 36 mesi, I.V.A. ESCLUSA: importo presunto complessivo quinquennale a base d'asta di € 2.700.000,00 (importo triennale € 2.700.000,00, al netto di Iva esclusa oneri per la sicurezza attività interferenti sottoposte a DUVRI pari ad € 00,00 non soggetti a ribasso) e per eventuale rinnovo di 12 mesi € 900.000,00 = I.V.A. ESCLUSA. Importo massimo del valore di gara (48 mesi) € 3.600.000,00 CODICE CPV: 33696500-0 CODICE GARA 8208105 - CODICE CIG. VEDERE ARTICOLO 32 del disciplinare di gara. Le modalità di partecipazione sono riportate nel bando di gara pubblicato all'albo pretorio on line dell'Azienda Ospedaliera e del Comune di Palermo e sulla Piattaforma telematica dell'Azienda Ospedaliera <https://appalti-villasofia-cervello.maggiolicloud.it/PortalAppalti>. Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: ore 13 del giorno 13 ottobre 2021. Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'Unità Operativa Provveditorato - Responsabile del Procedimento Dott. Aldo Albano Telefono 091/7808414 e-mail: aldo.albano@villasofia.it.
IL DIRETTORE GENERALE Dott. Walter Messina

REGIONE SICILIANA

Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico "G. Rodolico - San Marco" Catania Numero Gara

Si dà avviso che con deliberazione n.167 del 01/12/2020 è stata indetta una gara europea a procedura aperta telematica tramite piattaforma Consip per la fornitura, suddivisa in ventotto lotti, di reagenti e consumabili per un fabbisogno triennale per il Centro di Ematologia Sperimentale del Presidio G. Rodolico, per l'importo complessivo a base d'asta triennale di € 332.339,25, oltre IVA. Le offerte dovranno pervenire nella piattaforma Consip entro le ore 10:00 del 07/10/2021. La prima seduta di gara sarà esperita alle ore 11:00 del 07/10/2021 Tutti i documenti per la partecipazione alla gara sono disponibili sul sito dell'Azienda <http://www.policlinicovittorioemanuele.it/avvisi-e-bandi-di-gara>.

Data di trasmissione del bando di gara alla GUCE 04/08/2021

**Il Direttore Settore Acquisti e Logistica
Dott. Calogero Raffaele Addamo**

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI

DIREZIONE GENERALE PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Gestione governativa FERROVIA CIRCUMETNEA Via Caronda 352/A, I-95128 Catania - Italia - Telefono 095/541111; Telefax 095/431022 **AVVISO DI PROROGA TERMINI DEL BANDO DI GARA** In riferimento al bando di gara avente ad oggetto l'assegnazione di un Accordo Quadro con unico Operatore Economico ex art. 54 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. per la fornitura, la messa in servizio e la manutenzione full service di n. 15 unità di trazione diesel-elettriche per la linea a scartamento ridotto della Ferrovia Circumetnea. CIG 8775251E32 - CUP C60H19000000003 - CUP C60J2000000001, pubblicato pubblicata sulla GUUE n. 107 del 04/06/2021 - 282558- 2021 - I e sulla GURI 5° serie speciale n. 68 del 16.06.2021 si comunica che: - il termine per il ricevimento delle offerte, di cui al punto IV.2.2) del bando di gara, è prorogato alle ore 12 del 03/11/2021, anziché 03/09/2021; - la data della prima seduta di gara, di cui al punto IV.2.7) del bando di gara, è posticipata alle ore 11.00 del giorno 19/11/2021, anziché 20/09/2021; L'avviso di proroga è pubblicato sul sito istituzionale della Ferrovia Circumetnea (www.circumetnea.it) sezione Bandi di Gara, contestualmente all'invio dell'avviso di proroga termini alla GUUE il giorno 23/08/2021. Resta fermo ed invariato tutto quanto stabilito dalla restante documentazione di gara come pubblicata.
Il Direttore Generale Dott. Ing. Salvatore Fiore

Il caso

Scuola, pronti i ricorsi sul pasticcio-graduatorie "Algoritmo impazzito"

di Salvo Intravaia

C'è chi è stato nominato due volte e chi non si trova in elenco. C'è chi viene incaricato su sostegno senza averne titolo e chi, col titolo di specializzazione, è rimasto a casa. A poco più di dieci giorni dal rientro in classe degli alunni, in provincia di Palermo, il pasticcio delle supplenze è servito. A denunciare il flop del nuovo meccanismo che ha attribuito la responsabilità di gestire le supplenze a un algoritmo, i sindacati: «Già dall'anno scorso, le graduatorie provinciali dei supplenti erano piene di errori. Sabato mattina - racconta Vito Cassata, a capo della Cisl scuola di Palermo e Trapani - siamo stati travolti dalle proteste dei nostri iscritti».

Il file con le nomine è stato pubblicato venerdì in tarda serata. E «si è scatenato il caos - rilancia Claudio Parasporo, della Uil scuola regionale - anche per l'impossibilità di risalire alla propria posizione di nomina e a quella dei diretti concorrenti. L'utilizzo di algoritmi implementati da terze parti renderanno più complesse e meno trasparenti le nomine. Insomma: si stava meglio quando le nomine si facevano in presenza e con l'aiuto di carta e penna».

Il cervellone ministeriale, guidato da un algoritmo nuovo di zecca, ha gestito in contemporanea gli incarichi a favore degli iscritti delle nuove Gps e quelli delle vecchie Graduatorie ad esaurimento, i cui iscritti godono di una precedenza assoluta sui primi. E gli errori fioccano. Daniela Muratore, precaria storica delle liste a esaurimento di Palermo,



non è stata nominata in nessuna scuola. Mentre «al tuo posto trovi nomi di docenti che hanno un punteggio notevolmente inferiore a quello tuo. Questi errori non devono esistere, le nostre vite non possono basarsi su un algoritmo che ha dato dimostrazione di non funzionare affatto». Nella sola provincia di Palermo, sono state assegnate 3.466 supplenze che, secondo quanto riferiscono i rappresentanti dei lavoratori, andrebbero rifatte per intero: un solo errore inficia l'intera procedura, figuriamoci decine di errori, spiega. F. A. è stata nominata con cattedra intera su sostegno fino al 30 giugno in due diverse scuole: al liceo delle scienze umane Danilo Dolci e alla scuola media Don Milani.

Al provveditorato di Palermo sono già arrivati centinaia di ricorsi. Stessi problemi nelle altre province. Adriano Rizza della Flc Cgil Sicilia: «Sono tanti gli errori, a volte eclatanti, che rischiano di generare una pioggia di ricorsi e di paralizzare l'avvio del nuovo anno scolastico. L'algoritmo è impazzito, vanificando il grande lavoro svolto in questi giorni dal personale degli uffici periferici».

L'INCHIESTA

Borsellino, l'ultimo depistaggio Il pentito Avola indagato: "Calunnia"

L'ex boss catanese che ha fatto un libro con Santoro dice di essere stato in via D'Amelio: "Ero vestito da agente" ma il superstite della strage lo smentisce. E durante un sopralluogo a Palermo non riconosce il box dell'autobomba

dal nostro inviato
Salvo Palazzolo

CALTANISSETTA – Sostiene di essere stato in via D'Amelio, vestito da poliziotto: «Vidi Borsellino scendere dall'auto – ha detto il pentito Maurizio Avola – e diedi il segnale a Graviano. Io, intanto, mi allontanavo, avevo in mano un borzone con la scritta polizia». Ma il superstite della strage, Antonino Vullo, lo smentisce: «Quel giorno non ho visto nessuno in strada. Meno che mai un poliziotto con una borsa in mano», ha detto ai magistrati della procura di Caltanissetta. E non è mai esistita una borsa con la scritta polizia.

Avola mente, non hanno più dubbi i sostituti procuratori Pasquale Pacifico e Matteo Campagnaro: l'ex boss catanese, che ha consacrato la sua ultima verità in un libro con il giornalista Michele Santoro, è adesso indagato per calunnia. Contro di lui, tremila pagine di indagine che il 13 agosto il procuratore reggente di Caltanissetta Gabriele Paci e il sostituto Maurizio Bonaccorso hanno depositato nel processo vede imputati tre poliziotti per il depistaggio su via D'Amelio.

Avola aveva iniziato a collaborare con la giustizia nel 1994, tre anni dopo venne espulso perché faceva rapine in banca. Dopo un periodo in carcere, nel 2017 è tornato a fare rivelazioni eccellenti. I pm nisseni lo hanno portato a Palermo per saggiare i suoi racconti. E sono emerse altre clamorose bugie.

L'ex boss sostiene di avere partecipato al caricamento della Fiat 127 in un garage vicino alla Fiera, è il box di cui aveva parlato il pentito Gaspare Spatuzza nel 2008 svelando il grande depistaggio del falso pentito Scarantino. Ma Avola non è riuscito a portare magistrati e investigatori della Dia a destinazione, in via Villasevaglios 17. Ha indicato piuttosto un garage in via Gaspare Cipri,



▲ La strage Via D'Amelio, dove furono uccisi Borsellino e cinque agenti



▲ Il collaboratore Maurizio Avola, l'ex killer del clan Santapaola che nel 1994 iniziò a collaborare, ma fu riarrestato

dall'altra parte della città, a Brancaccio, anche di questo box aveva parlato Spatuzza, ma solo come luogo dove venne nascosta la 127 dopo il furto. La Dia di Caltanissetta ha svelato il mistero: «Avola parla della luce fioca e delle dimensioni del box solo perché ha visto i filmati sul web, che riprendono il garage di via Cipri e non quello di via Villasevaglios». In rete, ci sono solo le immagini del primo sopralluogo fatto nel 2018 da Spatuzza.

Avola si è inventato tutto. E ancora altre prove lo smentiscono. C'è addirittura un documento del 1992: lui sostiene di essere stato a Palermo dal 17 luglio, ma il giorno prima della strage, alle 10 del mattino, venne fermato a Catania da una pattuglia della polizia. Nella relazione di servi-

Carabinieri Giuseppe De Liso nuovo comandante provinciale



▲ Il comandante Il generale Giuseppe De Liso

«Palermo è una città bellissima che merita tutto il rispetto dell'Arma dei carabinieri per la sua storia e per quello che ha subito - dice il generale Giuseppe De Liso, il nuovo comandante provinciale dei carabinieri di Palermo - La lotta che dobbiamo vincere per sconfiggere Cosa nostra è implementare la cultura della legalità. Dobbiamo fare in modo che i figli dei mafiosi non diventino mafiosi. Bisogna cancellare dal vocabolario la parola rassegnazione». De Liso ha 54 anni, arriva dal comando generale dell'Arma.

zio, ritrovata dalla Dia, un agente annotava: «Al momento del controllo, in via De Caro, era a bordo di una Lancia Delta insieme con un'altra persona, aveva il braccio sinistro ingessato». Avola ha provato a sostenere che era un falso gesso, per crearsi un alibi. Ma gli investigatori hanno trovato anche l'annotazione nel registro del pronto soccorso dell'ospedale Cannizzaro: alla pagina 370, si dà atto che il paziente si era presentato in ospedale alle 17,05 del 7 luglio 1992 per una «frattura all'avambraccio sinistro». Veniva disposta «l'immobilizzazione, con riduzione del gesso». Un riscontro schiacciante che non lascia più dubbi sull'ultimo

Tremila pagine di indagini sono state depositate al processo in corso contro tre poliziotti

depistaggio attorno alle indagini su via D'Amelio. L'ex killer dice di essere andato a Palermo con Aldo Ercolano, un'altra circostanza davvero poco probabile, perché all'epoca il capomafia legato a Santapaola era sorvegliato speciale, dunque sottoposto a frequenti controlli. Oggi, Ercolano è "parte offesa" nell'inchiesta per calunnia.

Svelate le bugie, resta una domanda: perché Avola ha inventato questo castello di falsità, lanciandosi addirittura in un libro con Santoro? È solo la storia di un ex pentito che cerca una nuova ribalta? Oppure, qualcuno lo ha pilotato ad arte per finalità oscure? Attorno a queste domande ruota l'ultima indagine sui misteri della strage di via D'Amelio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

All'aula bunker le polizie europee "Le mani delle mafie sul Pnrr"

«Le mafie si stanno già preparando all'assalto dei fondi per l'emergenza Covid». I rappresentanti delle polizie europee si ritrovano all'aula bunker di Palermo per fare il punto sulla lotta ai clan in questi ultimi mesi. È la seconda riunione del progetto "Onnet", che ha finanziato la Rete operativa antimafia "@ON". Il bilancio delle attività svolte è già importante: quattro latitanti catturati, 283 criminali arrestati, 10,3 milioni di euro sequestrati più ingenti quantità di droga, 52 indagini transnazionali con 649 investigatori dispiegati nei vari Stati.

A presiedere l'incontro di Palermo è il direttore della Dia Maurizio Vallone, che dice: «Solo uniti si potranno contrastare le nuove infiltrazioni delle mafie». La Rete operativa antimafia è stata istituita su input della Direzione investigativa antimafia, in attuazione di una risoluzione del Consiglio giustizia Affari In-

terni dell'Unione Europea del 4 dicembre 2014. Obiettivo, quello di migliorare la cooperazione e la comunicazione tra le autorità di polizia degli Stati membri: ne fanno parte 27 forze di polizia in rappresentanza di 22 Paesi. L'Italia, oltre che dalla Direzione Investigativa antimafia quale project leader della Rete, è rappresentata da polizia, carabinieri e guardia di finanza.

Dice il capo della polizia, Lamberto Giannini: «Purtroppo stiamo vivendo un momento molto difficile per via della pandemia e sappiamo che le organizzazioni criminali mafiose, negli ultimi anni, hanno incre-



▲ L'aula bunker "Un uogo simbolo" dice il capo del tribunale Balsamo

mentato le loro reti e le loro complicità internazionali sostituendo la violenza con azioni corruttive finalizzate alla introduzione nei sistemi affaristici e produttivi». Il generale Teo Luzi, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, rilancia il tema: «La crisi economica seguita a quella sanitaria ha determinato condizioni di bisogno, delineando opportunità di profitto per le organizzazioni mafiose, non più orientate soltanto alla vessazione parassitaria dell'economia legale, ma riorganizzate per essere, esse stesse, impresa, condizionando la libera concorrenza, anche oltre i confini nazio-

nali». I punti deboli del sistema economico che la mafia potrebbe aggredire sono in alcune filiere: «Alcune fragili, altre appetibili», dice il generale Giuseppe Zafarana, comandante generale della Guardia di finanza: sullo sfondo ci sono «fenomeni di riciclaggio e pratiche usurarie», con il rischio di «condotte corruttive o colusive». La nuova procuratrice europea, Laura Codruta Kovesi, illustra i dati già emersi: «Dal 4 giugno abbiamo registrato più di 1.700 casi criminali rientrati nella nostra competenza e abbiamo avviato 300 indagini per un danno stimato alla Ue di circa 4 miliardi di euro. Abbiamo inoltre confiscato più di dieci milioni di euro perché provento di attività criminali. Riteniamo che ogni anno vengano persi più di cinquanta miliardi di euro nel bilancio dell'Unione per questo tipo di frodi».

– s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida sul Green Pass La Lega tratta ma poi vota contro

Prima ritira gli emendamenti per evitare fiducie, dopo quasi tutto il gruppo si schiera con Fdi. Possibile cabina di regia e Cdm domani per l'estensione

di **Concetto Vecchio**

ROMA - Il solito Matteo Salvini di lotta e di governo. Nella discussione alla Camera sulla conversione del decreto legge che dal 6 agosto ha reso obbligatorio il green pass per andare al ristorante, al cinema, in palestra, il leader della Lega fa il doppio gioco. Ritira dapprima gli emendamenti che aveva minacciato, inducendo il governo a non mettere più la fiducia, ma poco dopo annuncia che voterà le modifiche proposte da Fratelli d'Italia, salvo aggiungere che il governo «rischia zero».

Poi alle 20, a voto segreto, l'emendamento di Giorgia Meloni di soppressione del Green Pass non passa, ma ottiene ben 134 voti. Si sospetta che siano in larghissima parte leghisti, visto che Fdi ha appena 37 deputati (che non erano tutti presenti) e l'opposizione non supera quota 50. «Tutta la Lega ha votato l'emendamento di Fdi e quindi contro il governo: 134 voti sono in pratica la somma dei loro voti più quelli dell'opposizione», denuncia il pd Emanuele Fiano. «Ormai la doppiezza della Lega viene elevata a sistema. Non ha più fiducia in Draghi? Lo dica!» twitta il membro della segreteria Pd Enrico Borghi. «Sul Green Pass chiediamo chiarezza: non si può stare nella maggioranza e contem-

A scrutinio segreto si di 134 deputati per abolire il passaporto Letta attacca Salvini Conte apre all'obbligo

poraneamente nell'opposizione», commenta da Siena, il segretario Enrico Letta.

Al netto della tecnica da guerrigliero parlamentare di Salvini la strategia di Mario Draghi però va avanti. Può apparire un paradosso in questo caos, ma è così. Già domani potrebbe esserci infatti un provvedimento che estende il Green Pass anche al privato e alla pubblica amministrazione. Come ha detto ieri il generale Figliuolo: l'Italia a breve sarà vaccinata all'80 per cento, ma con la variante Delta non può bastare ancora. Ci sono ancora 1,8 milioni di over cinquanta non immunizzati. E quindi ecco la necessità di ampliare la platea dell'obbligo. L'estensione del lasciapassare riguarderà statali, ristoratori, camerieri, barman, gestori di locali,



Il sit-in
Una protesta contro il Green Pass e per "i tamponi gratis subito" sotto le finestre del sindaco di Milano

istrittori nelle piscine e nelle palestre. Ma dovrebbe valere anche per i lavoratori nei trasporti, dai treni dell'alta velocità a navi e traghetti. A questi si aggiungeranno quasi certamente gli autisti dei bus nel trasporto locale, anche se

per i passeggeri non è previsto al momento alcun obbligo. E varrà anche per gli operai nelle aziende. Questo dopo l'incontro dell'altra sera tra il leader Cgil Maurizio Landini e il premier Draghi e tra i sindacati e Confindustria. Draghi ha incontrato anche il leader degli industriali, Carlo Bonomi. «La Cgil ribadisce di non avere nulla contro il Green Pass, ma chiede che non diventi uno strumento per licenziare», specifica un ordine del giorno della Cgil. Landini insiste: «Governo e Parlamento si assumano la responsabilità politica di prevedere l'obbligo vaccinale». E adesso anche il leader M5S Giuseppe Conte non lo esclude. Al momento sono esentati dall'obbligo Green Pass lavoratori autonomi, come avvocati e commercialisti. A Montecitorio per entrare in aula non serve. Ma è richiesto invece per entrare al ristorante o a in biblioteca. Una strana maggioranza fatta di Fdi, Pd, Italia viva chiede venga introdotto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi di estensione del passaporto

- 1 Settore pubblico**
È stato uno dei primi settori selezionati per l'obbligo: chi lavora nel comparto pubblico (più di tre milioni di lavoratori) dovrà esibire il certificato verde
- 2 Bar e ristoranti**
L'obbligo per titolari e dipendenti del settore ristorazione è conseguente all'obbligo di esibire il green pass per chiunque entri negli esercizi
- 3 Treni, aerei e bus**
Come per bar e ristoranti anche sui bus interregionali e sui treni è d'obbligo esibire il Green Pass, quindi chi lavora su questi mezzi di trasporto dovrà averlo
- 4 Aziende private**
È l'ultima novità a cui il governo sta lavorando. Ora il Green Pass è obbligatorio solo per accedere alle mense. I privati così sarebbero equiparati ai pubblici

Ma il governo per ora frena

L'ostacolo tamponi Sindacati e imprese: gratis per i non vaccinati

di **Rosaria Amato**

ROMA - La ritrovata armonia tra sindacati e Confindustria poggia su un presupposto tutt'altro che scontato, quello secondo il quale se il Green Pass diventa obbligatorio per i lavoratori deve essere la collettività a farsi carico del costo dei tamponi necessari a coloro che non possano o non vogliono vaccinarsi. Cgil, Cisl e Uil hanno sempre sostenuto che non si può chiedere in nessun caso ai lavoratori di affrontare i costi dei tamponi, e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi nell'incontro di lunedì ha escluso altrettanto tassativamente che possano esserlo le imprese a farlo, considerate anche le spese affrontate finora per la sanificazione e le misure di sicurezza. Solo la Confapi, la federazione della piccola e media impresa che raccoglie circa 83 mila aziende, si è detta disponibile a farsi carico di parte di questa spesa, ma attraverso gli enti bilaterali, di cui fanno parte anche i sindacati, e solo fino a quando il green pass non diventi obbligatorio per l'accesso ai luoghi di lavoro. Se lo diventasse per legge, a questo punto per le organizzazioni impre-

ditoriali dovrebbe essere la stessa legge a stabilire diritti e doveri di lavoratori e aziende.

L'auspicio delle parti sociali, sia dal lato datoriale che da quello sindacale, è che con l'estensione del Green Pass arrivi anche una sorta di esonero per tutti i lavoratori non vaccinati. Ma il modello adottato finora dal governo non è questo: per gli insegnanti si è previsto l'esonero dal pagamento del tampone solo per le persone fragili. Nessun aiuto invece a chi non vuole vaccinarsi. Un modello che è estremamente probabile che venga adottato anche per i lavoratori della Pubblica Amministrazione, secondo fonti vicine al dossier. Diventa difficile quindi a questo punto fare distinzioni tra lavoratori, a fronte di ulteriori estensioni dell'obbligo. La maggioranza sta ancora discutendo la questione,



Leader Cgil
Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, lunedì ha incontrato il premier Mario Draghi

ma l'orientamento è quello di non addossare a carico della collettività un costo sensibile di questa entità. Senza contare che i tamponi gratuiti per chi non si vuole vaccinare diventerebbero un disincentivo fortissimo alla vaccinazione.

Di questo sindacati e Confindustria sono consapevoli. Ecco perché Cgil, Cisl e Uil hanno sempre preferito schierarsi per l'obbligo vaccinale. «Se le parti sociali dovessero arrivare ad una richiesta condivisa di intervenire rendendo obbligatorio il vaccino, - ragiona il leader della Cgil Maurizio Landini - credo che questo sarebbe un punto importante di cui le forze politiche di governo dovrebbero tener conto». Quanto a Bonomi, ha preso atto della assoluta indisponibilità dei sindacati ad arrivare all'obbligatorietà del Green Pass per accordo («eravamo e restiamo con-

trari ad iniziative unilaterali perché molte incertezze legislative ed anche tante fughe in avanti di imprese non possono che determinare tensioni, contrapposizioni, trasformando i luoghi di lavoro in un campo di battaglia», sottolinea il leader della Cisl Luigi Sbarra), e ha preferito tornare su un terreno comune: «Dobbiamo iniziare un percorso insieme per trovare una soluzione - ha ribadito ieri nella conferenza stampa che ha concluso la due giorni di lavoro delle imprese italiane e tedesche - Le associazioni che rappresentano il Paese dal basso devono dare un contributo al governo».

La settimana scorsa i sindacati hanno chiesto al governo un incontro soprattutto per discutere del nodo sicurezza sui luoghi di lavoro. Ancora non c'è nessuna convocazione: la si attende per venerdì, al massimo per i primi giorni della prossima settimana. Se il governo dovesse continuare a seguire la strada dell'estensione graduale del Green Pass ad altre categorie di lavoratori, il nodo della discussione rimarrebbe quello dei tamponi. Una strada che però rischia di far saltare il rinnovato accordo tra imprese e sindacati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

In aula la pace Salvini-Meloni Un patto per andare alle urne

E ora anche Fdi apre a Draghi al Colle per accelerare la corsa alle elezioni

di Emanuele Lauria

ROMA - Chiamatelo, se volete, effetto Cernobbio. Perché è vero che per celebrare i matrimoni serve il Green pass, ma Matteo Salvini e Giorgia Meloni ieri hanno ribadito in aula - proprio sul no al certificato verde - l'unione politica auto-parazzata domenica in riva al lago di Como. Non è casuale, neppure

un po', la posizione della Lega alla Camera, quella crepa aperta nella maggioranza per trovarsi sulla stessa barricata di Fratelli d'Italia. Il segretario del Carroccio continua a ondeggiare fra la dimensione della lotta e quella del governo, però stavolta non segna in aula una cesura con gli amici-nemici di destra, proprio in nome di un nuovo patto che - almeno negli intenti - dovrebbe sotterrare liti e incomprensioni. Perché questo c'è, dietro il selfie di Salvini e Meloni sorridenti nei luoghi dei Promessi sposi: un accordo per serrare le fila in vista di elezioni politiche che i due leader vedono vicine. Dopo il voto per il Quirinale. Lo dice, senza mezzi termini,



▲ Il selfie di Cernobbio
Matteo Salvini e Giorgia Meloni domenica scorsa al Forum Ambrosetti

Ignazio La Russa, cofondatore di Fratelli d'Italia che domenica è stato al fianco di Meloni prima e dopo l'intervento della presidente a Cernobbio: «Si è parlato di elezioni e della prospettiva che queste siano anticipate, come sia noi che Salvini crediamo e auspichiamo. Quella foto, insomma, non è un fatto episodico: è l'inizio di un cammino».

Il patto è quello di tentare di sostenere Mario Draghi nella corsa al Colle, per poi giungere a una chiusura anzitempo della legislatura. Molto, ovviamente, dipenderà dalle intenzioni ancora non manifestate da parte del premier, ma molti - nei quartieri alti di Lega e Fdi - sono convinti che l'ex capo della Bce potrebbe sciogliere la riserva più facilmente se constatasse che attorno al suo nome fosse pronta a formarsi una maggioranza ampia e solida. «Ci piacerebbe se Draghi fosse il primo Capo di Stato dopo Ciampi eletto non da una parte politica definita», ancora La Russa che si spinge oltre quanto sinora affermato dalla stessa Meloni. Ecco una strategia su più livelli, da parte delle due forze della Destra. Primo: rimuovere i contrasti fra i big che ne hanno caratterizzato la storia recente. Secondo: ritrovarsi attorno ad alcuni temi non divisivi come la lotta all'immigrazione clandestina e il no alle restrizioni figlie della guerra al Covid. Terzo: cercare nelle altre forze politiche le sponde necessarie per provare a portare Draghi al Quirinale. Missione sulla carta facile, vista la stima di cui gode il premier, ma terribilmente complicata per la presenza di un partito trasversale che vuole Draghi a Chigi fino alla conclusione della legislatura o che comunque acconsentirebbe alla sua ascesa al Colle solo se ciò non precludesse il traguardo del 2023. E sia Meloni che Salvini sanno bene che un problema l'hanno in casa: si chiama Forza Italia, i cui esponenti di governo tifano per la lunga durata dell'esecutivo. Anche perché, nel frattempo, nessuno in casa azzurra si sente di infrangere il sogno quirinalizio di Silvio Berlusconi.

In ogni caso, la ritrovata intesa fra Lega e Fdi si tradurrà a breve in una riunione che dovrebbe partorire un coordinamento parlamentare dell'intero centrodestra, con l'obiettivo di giungere senza più strappi d'aula alle elezioni. Ieri, per la prima volta dopo sei mesi, Giorgia Meloni ha applaudito a una mossa parlamentare della Lega: «Sono contenta che quella parte del centrodestra che ha deciso di sostenere Draghi non si pieghi alla volontà della sinistra», ha detto in coincidenza con l'astensione annunciata dai salviniani alla Camera sulla norma soppresiva del Green pass, ma poi nella pratica tradotta in un voto a favore. Parole e toni ben diversi da quelli che la presidente di Fdi usava, fino a qualche tempo fa, contro Salvini «ostaggio di Speranza». Ora l'intento è quello di tenere al riparo dalle polemiche le amministrative d'ottobre ed accantonare il dibattito sulla leadership, da affidare successivamente alle urne. «In tutte le famiglie fratelli e sorelle litigano - chiosa La Russa - ma alla fine, a Natale, si siedono sempre allo stesso tavolo».



YUNUS BOIOCCHI/FOTOGRAMMA

INDIGO FILM E RAI CINEMA PRESENTANO

TONI SERVILLO

QUI RIDO IO

UN FILM DI MARIO MARTONE

MARIA NAZIONALE CRISTIANA DELL'ANNA ANTONIA TRUPPO EDUARDO SCARPETTA ROBERTO DE FRANCESCO LINO MUSELLA PAOLO PIEROBON GIOVANNI MAURIELLO CHIARA BAFFI ROBERTO CACCIOPPOLI LUCREZIA GUIDONE ELENA GHIAUROV GIGIO MORRA CON GIANFELICE IMPARATO IAJA FORTE PER LA PRIMA VOLTA SULLO SCHERMO GRETA ESPOSITO ALESSANDRO MANNA MARZIA ONORATO SALVATORE BATTISTA ALDO MINEI CON L'AMICHEVOLE PARTECIPAZIONE DI TOMMASO BIANCO BENEDETTO CASILLO FRANCESCO DI LEVA GIOVANNI LUDENO NELLO MASCIA VIVIANA CANGIANO GINO DE LUCA FRANCO PINELLI SERENA PISA DANIELE RUSSO

DA DOMANI AL CINEMA

indigo film Rai Cinema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia sulla nuvola

1 Che cosa è il cloud

Il cloud, cioè la "nuvola", è una rete globale di server che possono archiviare e gestire dati, eseguire applicazioni o distribuire contenuti e servizi

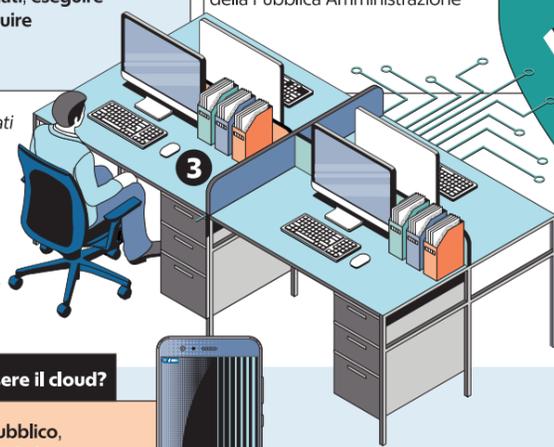
Anziché archiviare i dati e accedere sui propri computer locali, i singoli utenti, le aziende o gli enti pubblici accedono online, connettendosi alla nuvola

2 Come può essere il cloud?

Il cloud può essere pubblico, in questo caso condivide le risorse e può offrire servizi al pubblico tramite Internet

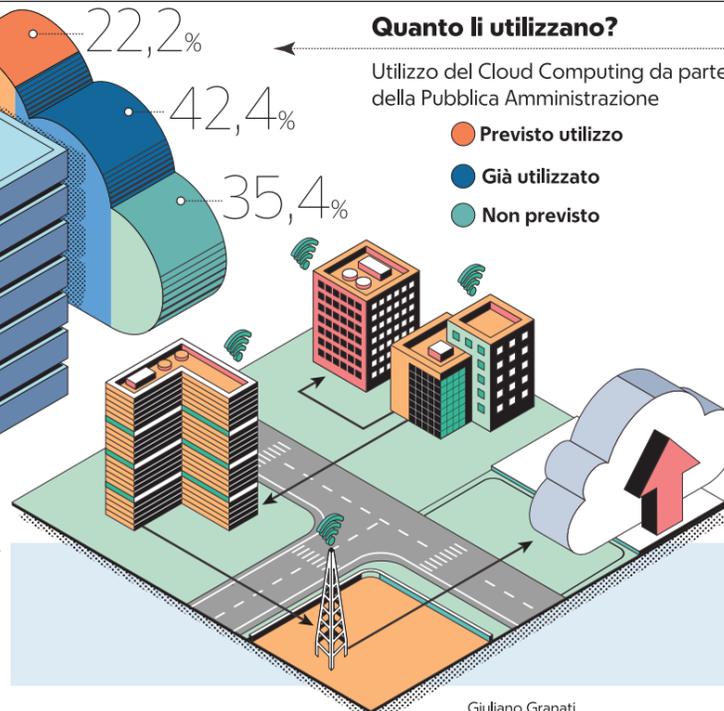
3 La Pubblica Amministrazione e il cloud

Oggi in Italia esistono **1.247 data center** della Pubblica Amministrazione



Il progetto del governo

è creare un **unico data center nazionale** a cui si appoggerebbero **180 infrastrutture strategiche** della Pubblica Amministrazione centrale



IL PROGETTO COLAO

“Il cloud italiano in quattro anni” Porte chiuse ai fornitori cinesi

di Aldo Fontanarosa

ROMA - L'Italia sistema la prima pietra di un'infrastruttura digitale che il ministro Vittorio Colao paragona, per importanza, all'Autostrada del Sole. I servizi di Comuni, Regioni, Asl, ospedali, scuole miglioreranno, ma a una condizione: è indispensabile che i dati e le procedure per gestirli diventino digitali. Ed è urgente trasferire procedure e informazioni su un pianeta nuovo, in uno spazio moderno che gli esperti chiamano *cloud* o nuvola. Un ambiente che l'Italia proteggerà dagli sguardi indiscreti dei fornitori esteri, soprattutto cinesi. «Lavoriamo alla casa sicura degli italiani», promette Colao. I soldi, quelli ci sono. Già disponibili 1,9 miliardi di euro, largamente coperti dagli aiuti europei al nostro Piano di rilancio post-pandemia (il Pnrr). Lo Stato si spenderà in prima persona, visto che il *cloud* nazionale avrà un controllo pubblico per molti anni. Ma la scalata resta durissima.

Bisogna costruire un'autostrada senza avere cemento a sufficienza. A Vittorio Colao (responsabile dell'Innovazione tecnologica del governo) e tecnici del ministero hanno presentato un quadro pesante. Nel campo del *cloud*, l'Italia e l'Europa sono indietro e dipendono largamente da fornitori extra-comunitari (cinesi e americani in testa). I data center che custodiscono le informazioni, i computer che se le scambiano, le chiavi crittografiche che proteggono il *cloud* dalle intrusioni di pirati dalla diabolica bravura: in questo settore strategico le aziende Ue pesano, nel mondo, per un misero 10%.

I giganti che dominano il mercato del *cloud* - soprattutto in Cina - se ne approfittano. Tu compri le loro infrastrutture, i servizi e i software. Paghi tanto e per giunta devi accettare, nel contratto, clausole indigeribili. Alcuni fornitori cinesi ti avvisano subito: se il governo di Pechino ce lo ordinerà, noi dovremo trasferirgli tutti i dati del tuo Paese che gestiamo nel *cloud*. Informazioni sensibili dei nostri ministeri chiave, delle imprese pub-

Tre le cordate interessate: Tim con Cassa Depositi e Prestiti, Sogei con Leonardo, Almviva con Aruba

► **La sicurezza**
Vittorio Colao (a sinistra) con il sottosegretario Franco Gabrielli



bliche che lavorano nella difesa o nell'aerospazio, dell'esercito e delle forze dell'ordine sono alla portata di potenze straniere. Per questo il governo non sta solo avviando un *cloud* nazionale. Punta a creare dei campioni italiani in questo campo. Roberto Baldoni, direttore

della nuova Agenzia per la Cybersecurity nazionale, sogna che imprese anche nuove si specializzino nella creazione e nell'aggiornamento proprio delle chiavi crittografiche.

Intanto scaldano i muscoli le prime tre cordate: Tim con Cassa De-

positi e Prestiti, Sogei con Leonardo, Almviva con Aruba. Puntano a realizzare il Polo Strategico Nazionale, la cabina di regia che governerà l'operazione *cloud*. Al Polo faranno capo quattro enormi data center, due al Nord e due nel Centro Sud: i pilastri del progetto.

Il governo, che è certo interessato al contributo dei privati, immagina il Polo a controllo pubblico, almeno per alcuni anni. Intanto, tra il 2022 e il 2025, il 75% dei dati dell'intera Pubblica Amministrazione sarà trasferito nel *cloud*. Anzi, nei *cloud*. Il governo ne prevede 5 di diverso tipo. Il primo e più importante custodirà informazioni strategiche in server e computer che saranno nell'Ue. Le loro chiavi crittografiche di protezione saranno gestibili solo in Italia. Un *cloud* pubblico non qualificato, il meno importante, avrà i dati anche in server non europei. Fornitori - con targa soprattutto Ue e Usa - garantiranno poi servizi *cloud* di due tipi: IaaS (apprezzati perché un ospedale, una Asl, un Comune può personalizzare le prestazioni che offre) e PaaS (tra i migliori perché sempre aggiornati). © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'investimento Intel, 95 miliardi per i chip europei

Mentre la carenza di microprocessori frena le industrie globali, dall'hi-tech all'automotive, il colosso Usa Intel annuncia un maxi investimento per produrre chip in Europa. L'amministratore delegato Pat Gelsinger ha dichiarato che la società impiegherà 95 miliardi di dollari, cioè circa 80 miliardi di euro, in dieci anni per creare due impianti per la realizzazione di microprocessori sul suolo europeo. A luglio Gelsinger era stato in Italia, dove aveva incontrato il presidente del Consiglio Mario Draghi, dicendo "possibile" in una intervista a *Repubblica* che la scelta ricada sul nostro Paese. Intel, che oggi ha già uno stabilimento in Irlanda, annuncerà i Paesi in cui sorgeranno le nuove strutture entro la fine dell'anno.

Fine Art Barbieri

www.barbieriantiquariato.it

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

MASSIME VALUTAZIONI | RITIRIAMO INTERE EREDITÀ | ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA | PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA | PAGAMENTO IMMEDIATO | NETWORK DI ESPERTI | AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

- CORALLI • GIADIE • VASI CINESI
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA
- ANTICHI DIPINTI DAL '400 AL '900
- SCULTURE IN MARMO E LEGNO
- BRONZI CINESI-TIBETANI
- PARIGINE IN BRONZO
- MOBILI DI DESIGN
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI
- LAMPADARI • VASI IN VETRO
- SCULTURE DI DESIGN
- OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC... E TANTO ALTRO...

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

SCEGLI SERietà E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502

ROBERTO 349 6722193

GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it

IL CASO

La Regione contro Sileri “Ha visitato a pagamento” Lui: “Era tutto regolare”

di Giovanna Vitale

ROMA – Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri – secondo la Regione Lazio – non avrebbe potuto effettuare visite a pagamento in una clinica privata convenzionata mentre era in aspettativa dal Policlinico universitario di Tor Vergata. Perciò l'esperto del M5S verrà segnalato all'Ordine dei medici di Roma. E alla Casa di cura presso cui si sono svolte le prestazioni «non conformi» verrà chiesto il rimborso degli importi percepiti senza averne diritto.

A metterlo nero su bianco è la Direzione regionale Salute e Integrazione Socio-sanitaria in risposta alle numerose interpellanze presentate in aula da Fratelli d'Italia. Datata 10 giugno, la nota è frutto dell'istruttoria disposta dall'assessore laziale alla Sanità Alessio D'Amato in fondo a un pressing (anche mediatico) andato avanti per mesi. Il cui esito è ora riassunto nell'interrogazione parlamentare con cui il partito di Giorgia Meloni chiede al ministro Speranza di «valutare la permanenza in carica del sottosegretario».

La vicenda, piuttosto intricata, merita di essere raccontata dal principio. Prima di diventare senatore, Sileri faceva il medico al secondo policlinico universitario della Capitale. Eletto nel marzo 2018, si mette subito in aspettativa, ma quasi in contemporanea inizia a svolgere (per circa 10 mesi, fino al gennaio 2019) attività libero-professionale nella clinica Nuova Villa Claudia, convenzionata con la Regione, dove l'ateneo

Il sottosegretario alla Salute è in aspettativa
Il Lazio: “Svolgeva attività in una clinica romana. Verrà segnalato all'Ordine”

► Il sottosegretario Pierpaolo Sileri, 49 anni, è sottosegretario nel ministero della Salute del governo Draghi

di Tor Vergata si appoggia per fare formazione. Orbene la legge consente, a chi è in aspettativa, di effettuare “prestazioni di alta qualificazione professionale in relazione alle quali si renda necessario il continuo esercizio per evitare la perdita della professionalità acquisita”, ma tali prestazioni devono avvenire “presso l'amministrazione di appartenen-



STEFANO CAROFEI/FOTOGRAMMA

za” in maniera “saltuaria, gratuita e senza alcun onere per l'amministrazione”. Invece dall'indagine regionale emerge che Sileri avrebbe sì lavorato in modo occasionale, ma in una struttura privata e facendosi pagare: «Fino a 200 euro a visita», denuncia il consigliere di Fdi Aurigemma.

Quando a maggio la storia viene fuori, il sottosegretario prova a di-

fendersi. Alle Iene, che fanno esplodere il caso, spiega: «Si trattava di attività di formazione e tutoraggio», legata cioè alla scuola di specializzazione di Tor Vergata che con Villa Claudia ha una convenzione. Ma le opposizioni contestano questa versione e chiedono all'assessore D'Amato una risposta chiara. Che arriverà il 10 giugno, firmata da due diri-

genti regionali di grande esperienza: Massimo Annichiarico (Salute) e Paola Maddaloni (Contenzioso). «Il prof. Sileri – scrivono – ha esercitato attività professionale, sia pure di natura occasionale, presso la casa di cura Nuova Villa Claudia con oneri a carico del singolo utente e del Servizio sanitario regionale». Pertanto, «trattandosi di attività non svolta presso l'amministrazione di appartenenza per il mantenimento di competenze, né (di insegnamento e tutoraggio) a titolo gratuito... la presente verrà trasmessa all'Ordine dei Medici di Roma e all'Università di Tor Vergata». Non solo. L'incasso della clinica verrà «scomputato dal livello massimo di finanziamento per l'anno corrente perché la Casa di cura, pur essendo in possesso degli elementi conoscitivi idonei a prevenire i fatti, avrebbe consentito l'erogazione di prestazioni in modo non conforme alla cornice normativa prevista».

Interpretazione che però il sottosegretario rifiuta in toto: «Si tratta di documenti vecchi e superati, notizie false create ad arte da gruppi di potere contro la mia persona», taglia corto. «Per rendersene conto basta chiedere al direttore generale del Policlinico di Tor Vergata, al rettore, al direttore della scuola di specializzazione, all'assessore alla Salute del Lazio e al presidente dell'Ordine dei medici di Roma». Solo fango per colpirlo, insomma. Come vorrebbe dire lui stesso in Parlamento, se il ministro Speranza gli consentirà di replicare in sua vece all'interrogazione di Fdi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO SAN FRANCESCO
Diploma di Stato e recupero anni scolastici

NUMERO VERDE GRATUITO
800.609.149
istitutosanfrancesco.com

**RECUPERA
E DIPLOMATI
IN SICUREZZA!**

10 - 12 settembre Barton Park Perugia
Istituto San Francesco per Avanti Tutta!
Vieni a trovarci allo stand **il tuo gadget ti aspetta**



PERUGIA Piazza Partigiani 9
FOLIGNO Via Gentile da Foligno 19

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Città, la destra frena I candidati sovranisti in calo nei sondaggi

I numeri di Opinio-Rai La coalizione è indietro a Milano, Bologna e Napoli. E rischia a Roma

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Se domani si andasse a votare per le elezioni politiche, il centrodestra stravincerebbe. Almeno a vedere le intenzioni di voto dei partiti, con Fratelli d'Italia in testa quasi per tutti i sondaggi e la Lega distante di poco. Eppure questo scenario confortante per una coalizione a trazione sovranista si fa improvvisamente precario se non cupo alle elezioni amministrative del mese prossimo. Saranno un test vero, non una ricerca demoscopica. E lì, sorpresa, specie se si raffronta la cosa al contesto nazionale, i candidati dell'area di centro-sinistra sono più competitivi quasi ovunque.

Partendo da Roma, lo scenario sembra abbastanza consolidato. È vero che il candidato del centrodestra Enrico Michetti è dato in testa attorno al 31 per cento, ma alle sue spalle ci sono tre papabili sindaco a doppia cifra che non sono incardinabili a destra: l'ex ministro Roberto Gualtieri (Pd e sinistra), la 5 Stelle Virginia Raggi, Carlo Calenda di Azione. Siccome il 50 per cento per Michetti è assai lontano, con ogni probabilità si andrà al secondo turno e lì la situazione potrebbe ribaltarsi. La sfida per il secondo posto vede avanti Gualtieri e nell'ipotetico ballottaggio, magari grazie anche ad un accordo politico con il M5S, i giallorossi potrebbero conquistare la Capitale. Ipotesi condivisa da diversi istituti di sondaggio – compresa la ricerca Opinio per la Rai – data anche la debolezza di Michetti, scelta arrivata dopo mesi di trattative e litigate a destra. «Potevamo scegliere un grande nome, invece abbiamo preferito una persona capace, la faremo conoscere», dice Giorgia Meloni. Quanto alla Lega, invece, ospiterà nelle proprie liste candidati di Casapound, confermando l'asse con la formazione neofascista.

Nella Milano di Matteo Salvini, con un altro candidato che non brilla come Luca Bernardo, il medico tirato fuori dal cilindro dopo varie piste false e diversi no, il sindaco uscente Beppe Sala è quotato tra il 44 e il 48 per cento. Il centrodestra arranca tra il 38 e il 42 per cento. I 5 Stelle con Layla Pavone faticheranno a entrare in Consiglio comunale, stimati tra il 3 e il 5 per cento. Anche a Napoli il nome di Gaetano Manfredi, appoggiato da Pd e 5 Stelle, appare molto più competitivo di oltre dieci punti percentuali di Catello Maresca, il magistrato sostenuto da Fdi, Lega e Fi. Senza considerare che al possibile secondo turno i voti Antonio Bassolino (Iv) e Alessandra Clemente (dell'area di sinistra radicale che aveva eletto l'uscente Luigi De Magistris) per gran parte confluiranno attorno all'ex ministro dell'Università. Non

Le sfide



▲ **Michetti 29-33/ Gualtieri 22-26**
Il candidato del centrodestra a Roma, in vantaggio al primo turno, può perdere al ballottaggio



▲ **Sala 44-48/ Bernardo 38-42**
Una forbice di sei punti continua a separare il sindaco uscente dallo sfidante di centrodestra



RICCARDO SIANO
▲ Napoli, la presentazione dei candidati che sostengono Gaetano Manfredi

pare esserci storia neanche a Bologna, con Matteo Lepore (appoggiato da Pd, sinistra radicale e 5 Stelle) dato addirittura vincente sin dal primo turno. Fabio Battistini arranca a venti punti e oltre di distacco.

Le note meno negative per il centrodestra arrivano invece da Torino e dalla Calabria. Dopo l'esperienza 5 Stelle di Chiara Appendino, il più quotato appare essere l'imprenditore Paolo Damilano. Il sondaggio Opinio Rai lo dà tra il 42 e il 46 per cento. Attenzione però

perché il centrosinistra con Stefano Lo Russo lo tallona (39-43 per cento). Al secondo turno i voti del M5S, con Valentina Sganga tra il 7 e l'11 per cento, potrebbero risultare decisivi. Nella regione del sud invece Roberto Occhiuto è dato tra il 44 e il 48 per cento e se come sembra diventerà presidente deve ringraziare soprattutto la sinistra che si è frantumata in tre candidature diverse: Amalia Bruni, Luigi De Magistris e Mario Oliverio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OnBeauty

by COSMOPROF
WORLDWIDE BOLOGNA

9 – 13 SETTEMBRE 2021
BOLOGNA,
QUARTIERE FIERISTICO

SUPPLY CHAIN, RETAIL
9 – 10 SETTEMBRE 2021

GREEN & ORGANIC
9 – 12 SETTEMBRE 2021

PROFESSIONAL HAIR,
BEAUTY SALON & SPA, NAIL
11 – 13 SETTEMBRE 2021

Cosmoprof Worldwide Bologna presenta **OnBeauty**, il primo ma fondamentale evento in presenza per rilanciare l'attività, favorire il networking e dare vita a nuove opportunità di business.

L'INDUSTRIA COSMETICA
RIPARTE DA BOLOGNA

Onbeautybycosmoprof.com

ORGANIZZATO DA
BolognaFiere Cosmoprof S.p.a.
Milano
T +39 02 796 420
F +39 02 795 036
info@cosmoprof.it

COMPANY OF
Bologna Fiere

IN COLLABORAZIONE CON
COSMETICA ITALIA
associazione nazionale imprese cosmetiche

CON IL SUPPORTO DI
MILANO 2023
ITALIAN TRADE AGENCY

IN CONTEMPORANEA CON
COSMOFARMA EXHIBITION sana



Diritto & Fisco

IN EDICOLA
E IN DIGITALE
Gentleman
IL MENSILE PER GLI UOMINI CHE AMANO LA VITA
www.classabbonamenti.com

ItaliaOggi anticipa il pacchetto di interventi allo studio del ministero sui fondi del Pnrr

Un superbonus per il turismo Contributi a fondo perduto per l'efficientamento energetico

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus per il turismo. Allo studio un contributo a fondo perduto per il settore dell'accoglienza, strutture ricettive, divertimento e porti turistici coniugando la strada dell'efficientamento energetico a quella del sostegno diretto. Sono queste alcune delle misure allo studio del ministero del turismo, guidato da **Massimo Garavaglia** e che saranno presentate oggi durante l'incontro che si terrà a Pordenone presso la sede provinciale della Lega, per Salvini premier. All'incontro sarà presente anche il sottosegretario alla transizione ecologica **Vannia Gava**, che in passato ha portato avanti in diversi provvedimenti (ad esempio nel decreto

semplificazioni) l'idea di riservare una corsia preferenziale agli interventi di efficienza energetica per le strutture alberghiere e ricettive. Le fumate dei precedenti interventi non hanno fatto smettere di lavorare e oggi per il settore turistico si tratta di percorrere la strada del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il piano mette a disposizione del settore del turismo circa 2 mld e 400 mln. L'idea è quella di utilizzare il contributo a fondo perduto vincolandone l'impiego verso interventi di efficienza energetica. Una percentuale dei fondi, dunque, dovrà essere destinata a migliorare l'aspetto delle strutture. Ci sarà anche un tetto all'erogazione e al disciplina dovrà essere autorizzata dal Bruxelles per evitare, anche in questo caso



Vannia Gava



Massimo Garavaglia

di incappare in censure di aiuti di stato. Le spese che saranno riconosciute ammissibili vanno dall'incremento dell'efficienza energetica, alla riquali-

ficazione antisismica, dall'implementazione della digitalizzazione all'eliminazione delle barriere architettoniche. Misure ad hoc per la realizzazione

di piscine termali. Una percentuale dei contributi ancora da definire dovrà essere impiegata proprio per il miglioramento della tenuta energetica degli edifici e degli impianti.

L'arco temporale di intervento sarà di medio termine e negli obiettivi del ministero c'è l'inserimento delle norme nel primo provvedimento utile. Nelle scorse settimane sono stati sbloccati, con la firma di un decreto, oltre 400 milioni per le imprese del settore turistico. Beneficiari agenzie di viaggio e i tour operator, per le guide turistiche e gli accompagnatori turistici, per gli autobus scoperti, per le imprese turistico-ricettive, per le agenzie di animazione e per gli enti gestori di siti speleologici e grotte.

© Riproduzione riservata

La Commissione Ue mette in pista 250 miliardi di obbligazioni verdi

DI GIOVANNI GALLI

La Commissione europea si prepara a emettere 250 miliardi di euro di obbligazioni verdi. L'esecutivo di Bruxelles ha adottato ieri un quadro per le obbligazioni verdi sottoposto a valutazione indipendente, facendo così un passo avanti verso l'emissione di un valore fino a 250 miliardi di €, pari al 30% dell'emissione totale di NextGenerationEU. Il quadro fornisce a chi investe in tali obbligazioni la certezza che i fondi mobilitati saranno destinati a progetti verdi e che la Commissione riferirà in merito al loro impatto ambientale.

Ora che il quadro è stato adottato, la Commissione procederà a breve, ossia nel mese di ottobre, alla prima emissione di obbligazioni verdi nel rispetto delle condizioni di mercato. Come annunciato nei mesi scorsi, la Commissione ha anche riesaminato il suo piano per il finanziamento della ripresa nel 2021 e ha confermato l'intenzione di emettere quest'anno obbligazioni a lungo termine per un totale di circa 80 miliardi di euro, da integrare con decine di miliardi di euro di buoni dell'Ue a breve termine, soiega una nota. La Commissione emetterà i buoni dell'Ue esclusivamente mediante aste, che dovrebbero iniziare il 15 settembre. Ne saranno orga-

nizzate in linea di massima due al mese per i buoni dell'Ue, il primo e il terzo mercoledì. Il programma della messa all'asta sarà utilizzato anche per le obbligazioni, in aggiunta alle emissioni sindacate. In base al calendario delle emissioni pubblicato ieri, la Commissione organizzerà di norma un'asta e un'emissione sindacata al mese per le obbligazioni. I proventi delle obbligazioni verdi NextGenerationEU finanzieranno la quota di spesa pertinente per il clima nel dispositivo per la ripresa e la resilienza. Ogni Stato membro deve destinare almeno il 37% del proprio piano nazionale di ripresa e resilienza a investimenti e riforme pertinenti per il clima, e molti Stati membri prevedono di fare di più di quanto richiesto. Gli Stati membri riferiranno alla Commissione in merito alle spese verdi effettuate. La Commissione utilizzerà tali informazioni per mostrare agli investitori come i proventi delle obbligazioni verdi siano stati utilizzati per finanziare la transizione verde. La comunicazione delle informazioni sarà articolata in nove categorie, come indicato nel quadro per le obbligazioni verdi dell'Ue di NextGenerationEU, con la parte preponderante rappresentata dall'energia pulita, dall'efficienza energetica e dai trasporti puliti.

© Riproduzione riservata

Cessione d'azienda, sufficiente l'annotazione dei debiti sui libri

DI BENITO FUOCO
E NICOLA FUOCO

Nella cessione d'azienda, per confermare la responsabilità dell'acquirente nei confronti dei terzi creditori, è sufficiente l'annotazione dei debiti sulle scritture contabili anche se manca la sottoscrizione dei libri obbligatori da parte del cedente l'azienda.

Lo ha stabilito la seconda sezione della Corte di cassazione nell'ordinanza n.23881/2021 depositata in cancelleria il 3 settembre scorso. La vertenza trae origine dall'impugnazione di una sentenza della Corte d'appello di Napoli che, rigettando la domanda iniziale, riteneva non dovute le somme richieste dal creditore dell'azienda ceduta, al cessionario acquirente, e lo condannava al pagamento delle spese del doppio grado.

La Corte d'appello partenopea infatti, non aveva ritenuto provata la ragione di credito in considerazione del fatto che sul libro inventari non risultava apposta la firma del cedente; questa circostanza, oltre che rendere di fatto il documento inesistente, aveva anche compromesso di considerare le risultanze trascritte sul libro quale elemento costitutivo fon-

dante la responsabilità dell'acquirente dell'azienda.

La Cassazione ha ribaltato la sentenza dei giudici di merito e stabilito che, ai fini della responsabilità dell'assunzione dei debiti dell'azienda ceduta, è sufficiente la sola annotazione dei debiti nelle scritture contabili obbligatorie (eventualmente corroborata da altri riscontri), senza che sia richiesta la sottoscrizione delle stesse scritture contabili. Il collegio di Piazza Cavour dice che, la mancata sottoscrizione dell'inventario da parte dell'imprenditore, non impedisce che l'inventario possa far prova contro l'imprenditore stesso che avrebbe dovuto sottoscriverlo.

Il collegio supremo aggiunge che la Corte d'appello si è limitata ad esaminare il libro degli inventari, trascurando di considerare che la stessa somma era annotata anche sul libro giornale. Accogliendo il ricorso, la cassazione ha annullato la sentenza ed ha rinviato, anche per le spese del giudizio di legittimità ad altra sezione della Corte d'appello di Napoli.



Il testo del documento su
www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

La mancata vigilanza è uno dei punti su cui si focalizza una sentenza della Cassazione

Mala gestio, sindaci responsabili

In presenza di danni pagano in solido con gli amministratori

DI GIOVANNI MUSSO

I sindaci sono solidalmente responsabili con gli amministratori se gli amministratori hanno compiuto atti di mala gestio, se da tali atti sia derivato un danno a carico della società o dei creditori sociali e se la mancata vigilanza dei sindaci sull'operato degli amministratori abbia causato il suddetto danno.

E' quanto si evince dalla sentenza della Corte di cassazione n.24045 depositata il 6/9/2021. In particolare, una società cooperativa promuoveva azione di responsabilità contro amministratori e sindaci per avere omesso, di vigilare e controllare adeguatamente, al fine di evitare la mala gestio del presidente della società che aveva posto in essere gravi reati tra cui false fatturazioni e condotte illecite distrattive. La corte

di Appello aveva confermato la decisione del giudice di rimo grado, condannando amministratori e sindaci in solido a risarcire il danno nella misura corrispondente alla sommatoria indistinta dei vari atti commessi. Inoltre, la Corte precisava che non poteva essere fatta alcuna distinzione tra il diverso apporto di ciascun amministratore e dei sindaci nella determinazione del danno. Il collegio sindacale propone ricorso per Cassazione. La suprema Corte ricorda in via preliminare che la responsabilità civile dei sindaci è disciplinata dai seguenti principi: a) ex art. 2407, comma 1, cc, essi sono obbligati, di regola in forma solidale, al risarcimento dei danni imputabili al mancato o negligente adempimento dei loro doveri (cd. responsabilità esclusiva); b) giusta l'art. 2407, comma 2, cc, gli stessi sono solidalmente

responsabili con gli amministratori per i fatti e quando il danno non si sarebbe prodotto se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi della loro carica relativi, a norma dell'art. 2403 cc, al controllo dell'amministrazione della società, alla vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo, alla verifica della regolare tenuta della contabilità sociale. Nel primo caso, i sindaci rispondono a prescindere dall'inadempimento degli amministratori (ad esempio, false attestazioni compiute all'esito di una ispezione ex art. 2403, comma 3, cc); nel secondo, invece, è necessaria la contestuale responsabilità di questi ultimi. Un dato degno di nota, è che affinché sussista il nesso di causalità ipotetica tra l'inadempimento dei sindaci ed il danno cagionato dall'atto di mala gestio degli amministratori, nel

senso che possa ragionevolmente presumersi che, senza il primo, neppure il secondo si sarebbe prodotto, o si sarebbe verificato in termini attenuati, è necessario che il giudice, di volta in volta, accerti che i sindaci, riscontrata la illegittimità del comportamento dell'organo gestorio nell'adempimento del dovere di vigilanza, abbiano poi effettivamente attivato, nelle forme e nei limiti previsti, gli strumenti di reazione, interna ed esterna, che la legge implicitamente od esplicitamente attribuisce loro, privilegiando, naturalmente, quello più opportuno ed efficace a seconda delle circostanze del singolo caso concreto. E precisamente, di fronte ad un atto di mala gestio degli amministratori, i sindaci che vogliono evitare l'azione di responsabilità nei propri confronti, devono, oltre che verbalizzare il proprio dissenso nel

verbale delle adunanze del collegio sindacale chiedere, se del caso per iscritto, notizie e chiarimenti al consiglio di amministrazione in ordine all'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari. Alla luce di quanto sopra, la Corte di cassazione conferma la responsabilità dei sindaci ma poiché nel caso in esame non si verifica un unico fatto ma più fatti e danni in momenti diversi, la quantificazione del danno non può essere comune ed indistinta fra tutti i sindaci ma deve tener conto del contributo causale a tali fatti.

—© Riproduzione riservata—



Il testo della sentenza su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Le indicazioni sono nella circolare della Guardia di finanza

Crediti R&S alert di frode

DI BRUNO PAGAMICI

L'anomalo utilizzo del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo o l'elevata incidenza dei relativi oneri rispetto ad acquisti, volume d'affari e costo del lavoro, così come la repentina crescita dei crediti d'imposta nel corso degli anni, sono «segnali» potenzialmente indicativi di frode fiscale. Lo ha chiarito il Comando generale della Guardia di finanza con la circolare 10419 del 28 luglio 2021 (si veda *ItaliaOggi* del 30 luglio 2021) con cui sono state fornite le precisazioni in merito all'attività di controllo nei confronti delle imprese che hanno fino ad oggi fruito del credito d'imposta per l'attività di ricerca e sviluppo. L'obiettivo è della Gdf verificare la spettanza e/o la legittimità dei bonus fiscali utilizzati in compensazione. Gli approfondimenti sull'ammissibilità, sull'effettività e sull'inerenza dei costi che hanno concorso alla determinazione del credito d'imposta riguarderanno non solo le imprese ma anche i revisori contabili e i colleghi sindacali i quali hanno certificato che l'attività di ricerca e sviluppo, al fine dell'agevolazione in questione, è stata correttamente svolta. Nel ricordare che le imprese beneficiarie sono tenute a conservare tutta la documentazione utile a dimostrare l'ammissibilità al credito d'imposta, la circolare ha inoltre sottolineato che nel caso in cui si rendano necessarie valutazioni di carattere squisitamente tecnico, può essere richiesto un parere al Ministero dello sviluppo economico in ordine all'ammissibilità di specifiche attività, ovvero alla pertinenza e congruità delle spese sostenute dalle imprese beneficiarie.

L'incoerenza nelle dichiarazioni Iva

La circolare della Gdf sottolinea che l'attività dei reparti del Corpo deve essere indirizzata sui contribuenti connotati da chiari ed evidenti indici di anomalia, potenzialmente indicativi del coinvolgimento in meccanismi di frode tra cui, in particolare, l'incoerenza tra i dati indicati nelle dichiarazioni Iva e i dati fattura trasmessi negli anni d'imposta a cui fanno riferi-

mento i crediti d'imposta compensati. Altri segnali di «allarme» possono ravvedersi nella particolare e anomala rilevanza degli oneri per ricerca e sviluppo rispetto a parametri fiscali, quali volume d'affari, acquisti imponibili, ricavi e costo del lavoro. Agli indici di anomalia può aggiungersi anche l'elevata incidenza dei crediti per ricerca e sviluppo rispetto all'ammontare complessivo delle compensazioni esposte in ciascun anno, nonché la repentina crescita dei crediti d'imposta nel corso degli anni e il ricorso in anni precedenti a compensazione mediante ac-

Il Mise e l'Agenzia delle entrate

Dopo lo svolgimento da parte dei Reparti operanti, di ogni utile approfondimento sull'ammissibilità, effettività e inerente dei costi che hanno concorso alla determinazione del credito d'imposta, nei casi dubbi la Gdf instaurerà un coordinamento tecnico-operativo con le direzioni provinciali o regionali dell'Agenzia delle entrate. Qualora, all'esito di tale coordinamento, emerga l'effettiva indispensabilità del parere del Mise per la sostenibilità dei rilievi, potrà essere interessata la Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le Pmi. Resta pertanto inteso che l'acquisizione di valutazioni di carattere squisitamente tecnico dal Mise deve porsi come evenienza residuale, da riservare solo ai casi di obiettiva incertezza e complessità della fattispecie esaminata, come ad esempio, nel caso della valutazione tecnica inerente le «novità» risultanti dall'attività di ricerca e sviluppo rispetto al mercato di riferimento o nel caso di dover verificare il grado di significatività dei miglioramenti apportati ai beni già realizzati dall'impresa ai fini della distinzione rispetto alle modifiche di routine o di normale sviluppo del prodotto. Altri casi degni di approfondimento potrebbero riguardare la concreta distinzione dei lavori di ricerca e sviluppo rispetto alle ordinarie attività dell'impresa, quali la progettazione industriale o la produzione «personalizzata» di beni o servizi su specifico ordine.

BREVI

Dopo il calo di luglio il mercato pubblico delle gare di progettazione cala anche ad agosto, secondo le anticipazioni dell'Osservatorio Oice/Infomatel, mantenendo però un vantaggio su agosto 2020 che fa permanere in campo positivo i primi otto mesi del 2021, che raggiungono i 2.553 bandi con un valore di 615.1 milioni di euro, +22,4 in numero e +14,7% in valore sul 2020. Il segno positivo nel totale del valore è in gran parte sostenuto dalle gare sottosoglia che crescono del +62,7%, mentre il valore dei bandi cresce sopra soglia solo del 5,4%. Ad agosto le gare di sola progettazione pubblicate sono state 159, per un valore di 49,8 milioni di euro; rispetto a luglio -39,8% in numero e -28,0% in valore. Il confronto con agosto 2020 mostra un incremento del 6,0% in numero e del 151,7% in valore.

Un'operazione di razionalizzazione e rigenerazione di immobili pubblici, destinata a soddisfare le esigenze logistiche di diverse amministrazioni dello stato e ad abbattere i costi legati agli affitti passivi, è stata sottoscritta ieri ad Imperia. Si tratta della realizzazione di un progetto che coinvolge il comune di Imperia, l'Agenzia del demanio, le Entrate e altre istituzioni. Obiettivo, ricollocare funzioni pubbliche all'interno di immobili demaniali, in alcuni casi accorpando gli

uffici in un singolo edificio come per l'Agenzia delle entrate di Imperia, che potrà così chiudere due contratti di locazione passiva, generando ingenti risparmi di spesa.

Oggi, Giornata mondiale dell'alfabetizzazione e della cultura, la Corte costituzionale incontra a Palazzo della Consulta, alla presenza del Capo dello stato e delle più alte cariche, tutti i protagonisti degli Incontri in podcast, per testimoniare la centralità della cultura in ogni processo di ricostruzione di una comunità. L'evento avrà inizio alle 19 e si concluderà con il concerto Note a margine su "La musica è pericolosa" diretto da Nicola Piovani.

«I 72 mila cittadini che hanno sottoscritto la proposta dei penalisti italiani di riforma costituzionale per la separazione delle carriere in magistratura, attendono che riprenda il percorso parlamentare di quel progetto di legge. La riunione dell'ufficio di presidenza della commissione affari costituzionali della Camera, prevista per domani (oggi, ndr), è l'occasione giusta, anche grazie alla iniziativa degli onorevoli Enrico Costa e Riccardo Magi, che ne chiederanno la calendarizzazione». Così il presidente dell'Unione Camere penali, Gian Domenico Ciazzola, sulla separazione delle carriere.

—© Riproduzione riservata—

Mutuo ? Tutte le mosse (e le carte) per non sbagliare

8 Settembre 2021 - 08:08

I documenti richiesti dalle banche per procedere con il finanziamento: si va dai dati anagrafici fino ad arrivare alla documentazione relativa all'immobile

 Federico Garau

0



Per richiedere un **mutuo**, spesso necessario per acquistare una casa, è indispensabile essere muniti di una precisa documentazione. Senza di essa, infatti, la banca non può procedere con il finanziamento.

Fermo restando che le regole possono variare a seconda dell'istituto di credito presso cui ci si rivolge, ci sono degli atti assolutamente indispensabili per avviare la procedura, come ricordato anche dal portale online La Legge è uguale per tutti. In particolare, sono tre i documenti che saranno richiesti dalle banche, e riguardano i dati anagrafici del richiedente, i dati relativi al reddito e quelli inerenti all'immobile che deve essere acquistato. Sta poi all'istituto bancario decidere se chiedere ulteriori informazioni.

I dati anagrafici

Come anticipato, sono i **dati anagrafici** della persona che inoltra la richiesta di mutuo la prima informazione da presentare alla banca. Nello specifico, saranno richiesti la carta d'identità ed il codice fiscale, così come il certificato contestuale di residenza e di stato di famiglia, sia del richiedente che dei garanti. A ciò si aggiunge un eventuale estratto dell'atto di matrimonio, o di separazione e divorzio. Per quanto riguarda i cittadini stranieri, invece, dovrà essere presentato anche il permesso di soggiorno. Il tutto con marca da bollo da 16 euro.

Tramite decreto semplificazioni (D.L. n. 76/2020), la pubblica amministrazione è obbligata ad accettare l'**autocertificazione** da parte dei cittadini. Obbligo poi esteso anche agli enti che non dipendono dalla PA, come le banche, che sono dunque tenute ad applicare misure di semplificazione documentale quando si trattano dati oggetto di certificazione come residenza, stato di famiglia ed altro. Gli istituti di credito devono quindi occuparsi di effettuare i controlli, che devono essere particolarmente mirati in caso di dubbio.

I dati reddituali

Altra documentazione da presentare al momento della richiesta del mutuo è quella inerente i propri **dati reddituali**. In questo caso, deve essere fatta una distinzione a seconda del lavoro svolto dal soggetto richiedente.

Se si tratta di un lavoratore dipendente, è infatti tenuto a presentare la dichiarazione del datore di lavoro che attesta l'anzianità di servizio insieme alle ultime due buste paga. Non solo. A questi **documenti** si devono aggiungere l'ultimo modello della Certificazione unica (CU) o l'ultimo modello 730, sia del richiedente che dei garanti. Necessario infine l'estratto conto degli ultimi tre mesi.

In caso di lavoratore autonomo, invece, devono essere presentati gli ultimi due modelli unici e il modello F24. Servono poi il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio ed il certificato di attribuzione della partita Iva, in caso

in cui il lavoratore abbia la partita Iva. Può inoltre essere richiesto un certificato di iscrizione all'Albo professionale d'appartenenza, se presente.

Quando invece a richiedere il mutuo è un pensionato, dovrà essere presentato il cedolino della pensione.

I dati dell'immobile

Arriviamo infine alla documentazione relativa all'**immobile** che si intende acquistare. In questo caso le banche, prima di concedere il mutuo, richiedono una copia del contratto preliminare di compravendita o della promessa di vendita, la planimetria dell'edificio, l'atto di provenienza dell'immobile (atto del suo ultimo acquisto), la copia del certificato di abitabilità e la concessione edilizia, in caso di struttura recentemente edificata.

SCONTRO TOTALE

Come sarà il reddito di cittadinanza nel 2022

La misura simbolo torna al centro del dibattito politico in campagna elettorale. Come cambierà? Ci sarà un "tagliando"? Forse è una missione impossibile anche per Draghi, visto che nel suo governo c'è chi lo difende a spada pur riconoscendo la necessità di migliorie (M5s e Pd) e chi invece parla apertamente di abolizione (Lega e Italia Viva)

Non tutti lo apprezzano, ma tutti ne parlano in questi primi giorni di settembre. Il reddito di cittadinanza torna al centro del dibattito politico, tra possibili (anzi, probabili) migliorie all'orizzonte e scontro totale tra i partiti che lo sostengono e quelli che ne chiedono addirittura l'abolizione. Il reddito di cittadinanza è una misura che si è rivelata indispensabile per combattere le situazioni di povertà in questo anno e mezzo di crisi economica-pandemica, ma il fallimento della fase di ricerca lavoro dei percettori è un problema concreto che andrà affrontato in qualche modo.

Fino a che ci sarà Draghi a Palazzo Chigi, il reddito di cittadinanza in sé non pare in discussione. E' l'unica certezza.

La Lega non esclude più l'abolizione del reddito di cittadinanza

Il reddito di cittadinanza "va mantenuto e rafforzato, ma va scollegato dalla ricerca del lavoro" ha dichiarato il Segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, intervenuto a Carta Bianca su Rai3. "I dati ci dicono che la povertà è cresciuta anche con la pandemia e che sta colpendo giovani e donne che hanno perso il lavoro perchè esiste precarietà: penso che qualsiasi Paese degno di

questo nome se lo deve porre", ha proseguito Landini. "È giusto fare analisi, cosa di buono ha fatto e cosa non ha funzionato di quello strumento: se ci sono cose che non hanno funzionato è aver pensato di trovare lavoro attraverso il reddito di cittadinanza. Il lavoro non si crea con i centri per l'impiego ma facendo investimenti, bisogna creare lavoro di qualità", ha concluso.

Il dibattito è solo all'inizio, esacerbato in seno al governo dalla campagna elettorale in vista delle prossime elezioni comunali. La Lega non esclude l'abolizione, avvicinando così la sua posizione a quella di Italia Viva. "Quando il Reddito di cittadinanza è assistenza ai bisognosi è una cosa meritevole, quando però diventa assistenzialismo fine a sé stesso, per persone che non accettano le offerte di lavoro, è qualcosa che deve essere riformato o al limite abolito" dice il ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, in un'intervista al Tg2.

Il capo del suo partito, Matteo Salvini, sostiene che "aiutare chi non può lavorare ed è in difficoltà è fondamentale ma 8 miliardi di euro dati in gran parte a furbetti o a gente che di lavorare non ha intenzione sono soldi mal spesi che se dati a imprenditori, artigiani e commercianti sarebbero un incentivo al lavoro più serio, perciò ci sarà a mia prima firma un emendamento per rivedere o addirittura eliminare questo reddito di cittadinanza, non vedo l'ora che arrivi il giorno della manovra economica", ha detto il segretario della Lega, durante un punto stampa a Roma. "Ci sono migliaia di furbetti che intascano il reddito senza averne nessun diritto - ha ribadito - investiamo sul lavoro vero".

M5s: "Dibattito surreale, è uno strumento fondamentale"

Sul reddito di cittadinanza è in corso invece un "dibattito surreale: in un momento in cui la povertà ha dovuto far di conto con la pandemia c'è qualcuno che non ha mai lavorato in vita sua che vuole abolirlo, come Salvini" secondo il ministro delle Politiche Agricole, Stefano Patuanelli, intervenuto a margine del MacFrut di Rimini. Il reddito di cittadinanza, ha aggiunto il ministro ed esponente del M5S, "è stato uno strumento fondamentale per accompagnare questo momento di grande difficoltà. Può senza dubbio essere migliorata la parte di politiche attive del lavoro, ma chi dice che il reddito di cittadinanza non ha creato lavoro non ha letto il provvedimento. Il reddito di cittadinanza non crea lavoro, crea lavoratori formati per cogliere le opportunità di lavoro messe a disposizione dai centri per l'impiego. Bisogna fare funzionare i centri per l'impiego. Lo faremo". Quanto all'ipotesi di un referendum sul tema, Patuanelli ha commentato: "Referendum? Bene, così sarà un nuovo dicembre 2016 e Renzi forse si ritirerà nuovamente dalla politica".

"Il reddito di cittadinanza è una misura che va corretta. L'esperienza sul campo e i dati ci dimostrano che non funziona, soprattutto come parte integrante delle politiche attive per il lavoro. Non ha aiutato i percettori a trovarne uno ma, al contrario, disincentiva la ricerca di un'occupazione" per Gabriella Giammanco, Vicepresidente di Forza Italia in Senato e portavoce azzurra in Sicilia. "Le cronache ci raccontano frequenti abusi, il sistema così com'è stato

concepito alimenta il lavoro nero e penalizza le famiglie numerose. Occorre intervenire affinché diventi una misura più efficace, che non vada in mano a furbetti e malviventi e che aiuti chi realmente ha bisogno" conclude Giammanco.

"Chi propone di abrogare il reddito di cittadinanza dà sfoggio di tutto il proprio classismo - attacca il senatore di Leu Francesco Laforgia - Non si possono trattare con indifferenza e disprezzo 1,2 milioni di famiglie, per un totale di quasi tre milioni di persone coinvolte nell'erogazione di questo sussidio. Specialmente alla luce di una misura appoggiata dallo stesso Presidente del Consiglio, che l'ha difesa dagli attacchi di Salvini e di Renzi. Come è già accaduto, c'è chi prova ad alzare il livello di conflitto interno all'esecutivo per guadagnare un po' di terreno sugli avversari nella maggioranza, su basi del tutto infondate".

"Il reddito di cittadinanza ha molti limiti: esclude veri poveri, dà troppo ad altri, si presta ad abusi e la parte delle politiche attive non funziona. Va cambiato e migliorato, quindi. Ma per tante persone in difficoltà è una fondamentale rete di protezione. No all'abolizione" ragiona su Twitter Giorgio Gori, sindaco di Bergamo.

Il tagliando al reddito di cittadinanza

Mantenere il reddito di cittadinanza con dei correttivi, si va in quella direzione: "Quando ero ministro del lavoro abbiamo introdotto l'idea di un reddito minimo. La cosa importante - ha affermato il ministro di Trasporti e mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, interpellato sul tema ad Agorà su Rai 3 - è che ci sia uno strumento per difendere i più poveri. E' necessario mettere a punto e migliorare" il reddito di cittadinanza. "Nelle politiche, dopo due o tre anni bisognerebbe fare una analisi". Un tagliando?, gli viene chiesto "Esattamente".

Nelle intenzioni del governo c'è quindi la conferma della norma simbolo del M5s, ma servirà una riforma della formazione e degli altri strumenti per spingere l'inserimento al lavoro. Uno "sdoppiamento" delle due funzioni della misura, quello di ricerca del lavoro e di sostegno economico: le modalità sono tutte da definire.

Ma non solo: si starebbe valutando anche una modifica della scala di equivalenza per evitare di penalizzare le famiglie numerose e rivedere il peso dell'affitto sul sussidio a seconda del territorio di residenza. Due delle criticità della misura emerse in questi primi anni di applicazione. Si stanno inoltre facendo i calcoli su quanto potrebbe costare eliminare l'interruzione di tre mesi prevista dopo 18 mesi che si percepisce il sussidio, magari guardando solo alle famiglie con minori.

Tanta carne al fuoco. Non sarà facile per l'esecutivo trovare una sintesi. Forse sarà una missione impossibile anche per Draghi, visto e considerato che nel suo governo c'è chi difende a spada

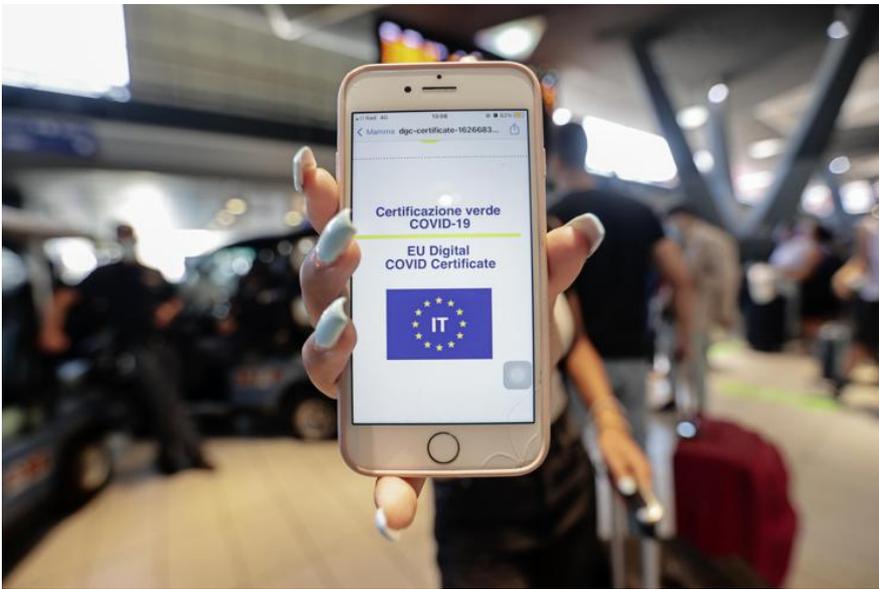
tratta la misura pur riconoscendo la necessità di migliorie (M5s e Pd) e chi invece parla apertamente di abolizione (Lega e Italia Viva). Per ora il reddito di cittadinanza resta così com'è: non ha alcun senso "tattico" per il Movimento 5 Stelle, che è ancora il partito con più deputati e senatori, cedere anche solo di un millimetro davanti alle richieste di Renzi e Salvini. Solo la mediazione del premier potrebbe portare a implementare davvero alcuni pochi correttivi, forse nemmeno sostanziali.

Decreto Green pass, maggioranza si spacca: Pd e M5S contro Lega

08 settembre 2021 | 07.46

LETTURA: 3 minuti

Il Carroccio ritira i propri emendamenti ma appoggia in aula quelli di Fdi.
Salvini: "Governo non rischia"



(Foto Fotogramma)

Estensione Green pass, prima la cabina di regia poi il Cdm con la maggioranza divisa. Il decreto legge potrebbe arrivare già domani in Consiglio dei ministri con i tecnici al lavoro per sciogliere gli ultimi nodi. Il dl, riferiscono diverse fonti, dovrebbe essere unico, e coinvolgere i dipendenti della pubblica amministrazione e i lavoratori del settore privato. Mentre sul fronte tamponi gratuiti, tema caro alla Lega, questi dovrebbero essere previsti solo per alcune e risicate categorie. Stando almeno allo stato attuale, riferiscono le stesse fonti, i tamponi gratuiti dovrebbero essere previsti solo per i lavoratori esentati dal vaccino per motivi di salute.

Leggi anche

Green pass, Salvini: "Voteremo emendamenti Fratelli d'Italia, ma governo non rischia"

Ma la tensione nella maggioranza resta alta con la Lega che, dopo aver ritirato tutti gli emendamenti e aver evitato la fiducia, ha votato a favore di un emendamento di Fratelli d'Italia che chiedeva la cancellazione dell'obbligatorietà del certificato verde nei ristoranti.

"Certo", la Lega voterà alcuni emendamenti di Fratelli d'Italia al decreto sul Green pass in discussione alla Camera, ha confermato il segretario Matteo Salvini, assicurando però che questo determina "zero" rischi per la tenuta del governo. "Non penso - ha spiegato il segretario della Lega - che il governo dipenda dal fatto che uno voglia andare al ristorante a mangiarsi la pizza con o senza il green pass. Penso che il governo abbia altre sfide ben più ambiziose rispetto a queste".

"Dobbiamo essere preoccupati per la stabilità del governo Draghi" dopo il voto sul Green pass alla Camera che ha visto la Lega votare un emendamento di Fratelli d'Italia, ha dichiarato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ospite a In Onda su La7 parlando di "fibrillazione nel governo che impensierisce il percorso". E ricordando che l'esecutivo guidato da Draghi è "nato per completare la campagna vaccinale e spendere i 230 miliardi euro del piano nazionale europeo di ripresa e resilienza". "La mia impressione - ha detto Di Maio - è che la Lega è combattuta tra inseguire la Meloni e Fratelli d'Italia o la linea del governo e il bene del Paese".

"'Governo non rischia', dice Salvini. Rischia la coerenza che in politica conta". Così il deputato del Partito democratico Emanuele Fiano intervenendo alla Camera dopo il voto favorevole della Lega all'emendamento Fdi. "Se un partito sta in un governo e i suoi ministri votano a favore di un decreto, che viene approvato all'unanimità, c'è un problema di coerenza. Si possono avere opinioni diverse -ha aggiunto Fiano- ma non su un passaggio così decisivo come la scelta di mettere il green pass", ha aggiunto. "Fuori di qui -ha concluso il deputato dem- si chiedono se

c'è una maggioranza di governo coerente oppure no. Stare in maggioranza non è un gioco. O da una parte o dall'altra".

"Dovete chiarire agli italiani da che parte state. Non potete da un lato votare con l'opposizione per becero tornaconto elettorale e dall'altro raccontare che il green pass è da migliorare", ha affermato il capogruppo alla Camera del Movimento 5 stelle Davide Crippa aggiungendo: "Avete votato il soppressivo del Green pass, non un miglioramento di fatto disconoscendo la linea che il governo ha portato in consiglio dei ministri e che i ministri della Lega hanno votato. È la lega di Salvini o la Lega di Giorgetti? Qualcuno ce lo può spiegare?", ha concluso il capogruppo M5s.

ambiguità, governo informato su nostro voto"

Intervista del segretario della Lega al Corriere della sera: "Pd partito dell'ipocrisia, insulti Letta mi scivolano addosso"

HuffPost

“Tutti erano informati di tutto”. Il segretario della Lega Matteo Salvini ha voluto chiarire in un'intervista al [“Corriere della sera”](#) che anche il premier Draghi sapeva che il suo partito in aula avrebbe votato gli emendamenti di Fratelli d'Italia contro l'uso del Green pass nei ristoranti.

A chi lo critica perché terrebbe i piedi in due scarpe, uno nella maggioranza e l'altro all'opposizione con Giorgia Meloni, Salvini replica: “Ma quale ambiguità? I vaccini sono entrati in 40 milioni di case, e va benissimo. Il green pass anche va benissimo negli stadi, nei teatri e nelle manifestazioni pubbliche. Ma noi possiamo ancora avere la libertà di chiedere i tamponi gratuiti?”. E aggiunge: “Sono saltati fuori la bellezza di 50 milioni di euro destinati ai tamponi gratuiti. Il dubbio è che se io non alzassi un pò la voce, i 50 milioni poi non salterebbero fuori”.

Il segretario leghista giustifica così il voto agli emendamenti di FdI: “Stiamo chiedendo che i ristoratori non siano ulteriormente penalizzati”. La Lega ha ritirato i propri emendamenti, “perché in caso contrario avrebbero messo la fiducia e non ci sarebbe stata una discussione che io invece credo importante”, torna a spiegare il leader del Carroccio.

Il segretario del Pd Enrico Letta ha commentato il voto in aula ritenendo la Lega inaffidabile per il governo. Replica Salvini: “Il Pd è ormai il partito dell'ipocrisia. È da un anno che tengono in ostaggio il Parlamento con l'omofobia”. E ancora: “I suoi insulti”, quelli di Letta, “mi scivolano addosso”.

Green pass, il giallo sull'emendamento per abolirlo. Fiano: «Tutta la Lega ha votato contro il governo»

7 SETTEMBRE 2021 - 21:28

di Redazione



Fratelli d'Italia ha proposto un emendamento per abolire il Green pass dai ristoranti. La proposta è stata respinta ma i voti a favore sono stati 134, molti di più di quelli dell'opposizione

Il governo Draghi non chiederà la fiducia sul decreto Green pass. Giovedì 9 settembre, dopo la Cabina di Regia, dovrebbe arrivare in Cdm un decreto legge composto da un solo articolo. Il testo dovrebbe prevedere l'estensione del Green pass ai dipendenti della Pubblica amministrazione e del settore privato. Intanto la Lega, così come tutti i partiti di maggioranza, ha ritirato gli emendamenti relativi alla norma che mira all'estensione dell'uso della certificazione verde. Ma dopo un iniziale passo indietro, il Carroccio non depone totalmente le armi. Dopo il ritiro degli emendamenti leghisti, Matteo Salvini non ha escluso il possibile voto favorevole alle proposte di modifica presentate da Fratelli d'Italia: «Se ci sono emendamenti che noi condividiamo da chiunque arrivino noi li sosteniamo».

Il leader leghista ha poi precisato: «Non è mai stata in discussione la nostra fiducia al governo e a Draghi, ma senza esagerare con multe e divieti». Riferendosi invece al Partito democratico e al M5s, che avevano richiesto di porre la fiducia sul decreto Green pass, Salvini ha aggiunto: «Qualcuno voleva mettere la fiducia, eliminando la discussione in Parlamento. Invece il

Parlamento esiste per parlare, per discutere, e quindi già questo è un passo in avanti per quanto ci riguarda. Noi abbiamo dimostrato buona volontà ritirando tutti gli emendamenti e trasformandoli in ordine del giorno. È chiaro che se ci bocciano le proposte – ha chiosato – voteremo di conseguenza». A fare eco anche le dichiarazioni rilasciate da **Giorgia Meloni** sullo stesso tema del pass sanitario: «L'obbligo di Green pass è una misura non di buon senso. Perché nel resto d'Europa non viene utilizzato come in Italia? Nel resto dei Paesi fatta eccezione per la Francia viene usato come strumento per facilitare la circolazione e il ritorno alla normalità, qui per impedire la libertà».

Di Maio: «Preoccupa la stabilità del governo»

Luigi Di Maio, ministro degli Esteri ed ex capo politico del Movimento 5 Stelle, ha commentato le posizioni della Lega sul Green pass. «Sembra combattuta tra seguire Meloni o seguire il bene del Paese», ha detto riferendosi al Carroccio. «Dobbiamo essere preoccupati per la stabilità del governo, nato per completare la campagna di vaccinazione e spendere i soldi del recovery», ha aggiunto il ministro. «Se si creano fibrillazioni nel governo è chiaro e evidente che si impensierisce la serenità del percorso».

I voti a favore dell'abolizione nei ristoranti

Durante i lavori alla Camera dei deputati, Fratelli d'Italia ha presentato un emendamento per chiedere l'eliminazione del Green Pass per entrare nei ristoranti. L'emendamento è stato bocciato con **270 no**, **4 astenuti** e **134 voti** a favore. Il deputato del Pd **Emanuele Fiano** ha fatto notare che i voti dei no sono molti di più di quelli che può garantire l'opposizione. E ha lanciato un'accusa:

«Non alcuni esponenti ma, come dimostrano i numeri, tutta la Lega ha votato l'emendamento di FdI e quindi contro il governo. 134 voti sono in pratica la somma dei loro voti più quelli dell'opposizione. Irresponsabilità e incoerenza nei confronti del governo sono evidentemente le caratteristiche scelte da Salvini e dai suoi quando si affrontano gli argomenti più delicati per i cittadini».

Il deputato leghista **Claudio Borghi** in un tweet ha rincarato la dose, chiedendo una presa di posizione da parte dei vertici: «A voto segreto, sull'emendamento Meloni di soppressione del #greenpass, quasi 100 parlamentari della maggioranza votano CONTRO il governo. Ormai la doppiezza della Lega viene elevata a sistema. A questo punto la domanda è semplice: la Lega non ha più fiducia in Draghi? Lo dica!».

STRATEGIE

L'ambiguità di Salvini e l'eterna lotta con la Meloni: "Alle Comunali la Lega rischia il crac"

Il leader della Lega è "schizofrenico" ma sa quello che fa. La sua missione è vincere due partite su due tavoli diversi. Lo spiega a Today.it il politologo Valbruzzi: "Ma il tempo è dalla parte della Meloni"

Salvini e Meloni in una foto Ansa

Non ci si capisce molto. Si pensi alla partita del Quirinale. Prima il Ministro per lo Sviluppo economico della Lega Giancarlo Giorgetti ha lanciato Draghi come “il più adeguato in assoluto”, salvo poi vedere Salvini dire che se Berlusconi volesse candidarsi, farebbe bene a farlo. Sul Dl Green Pass è un vero pasticcio perché prima la Lega aveva presentato una raffica di emendamenti, per poi ritirarli e tramutarli in ordini del giorno. Via la fiducia dunque, che lascia spazio alla discussione in Parlamento. Tanta ambiguità, soprattutto nella comunicazione. Una schizofrenia inspiegabile? No, Salvini sta tentando una missione quasi impossibile, giocando due partite su due tavoli diversi. A spiegarlo a *Today* è il politologo e coordinatore della Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo a Roma **Marco Valbruzzi**.

"Il fatto che la Lega abbia un atteggiamento ballerino, di lotta e di governo, è il tentativo di raccogliere le voci delle opposizioni - ci dice Valbruzzi - Lo spinge a farlo la necessità di competere con Fratelli d'Italia, dove Giorgia Meloni ha invece le mani libere rispetto al leader della Lega e può intercettare i delusi del centrodestra e i fuoriusciti del Movimento 5 Stelle. È quella flotta di voti usciti dal Movimento e che, in parte, aveva votato Lega alle scorse elezioni

europee. Ora però, con una Lega più istituzionale, quel consenso finisce tra le braccia della Meloni, soprattutto nelle regioni del Sud. L'ambiguità di Salvini - aggiunge - è il tentativo di intercettare quel consenso, che la Lega nazionale aveva era riuscita a raccogliere tra il 2018 e il 2019 al Sud, e che oggi sembra compromesso perché al Sud, Fdi è in espansione".



Però non c'è solo il Sud Italia.

"Il secondo punto è infatti il Centro-nord. Salvini tiene due piedi in due staffe perché la competizione è doppia. Al Nord l'elettorato da conquistare è quello che resta di Forza Italia e lì il tentativo è quello di presentarsi con il volto di Giorgetti. È una operazione che punta a salvare il blocco elettorale delle partite Iva, dei commercianti, degli imprenditori e degli interessi economici, che prevalgono su tutto, anche sulle questioni del Covid. È una operazione non semplice perché dall'Emilia Romagna in su, Fdi ha conquistato l'ex dirigenza azzurra".

Insomma la Lega gioca due partite su due tavoli. Ma quali sono i rischi? Dove sta andando la Lega?

"La Lega in questo momento rischia di non andare da nessuna parte e di restare bruciata da questa operazione e più passa il tempo più il rischio aumenta. Dunque aumenta con il passare del tempo, aumenta finché Draghi è capo del Governo. Ecco perché Salvini lo porterebbe al Quirinale, così si andrebbe ad elezioni e si chiuderebbe questa partita prima di entrare in uno stallo nel quale Salvini non riesca più a tenere in mano il partito. Ci sono tensioni fra Zaia, Giorgetti, Governatori e vecchia dirigenza da una parte e l'attuale rappresentanza parlamentare".

Le elezioni amministrative potrebbero rappresentare il momento in cui si apre la crepa insanabile?

"Potrebbero accrescere la tensione di cui abbiamo parlato. Se nelle città simbolo del Nord, penso a Torino, Bologna e Milano e a Napoli al Sud, Fdi supera la Lega, le tensioni, che oggi Salvini sta contenendo, potrebbero esplodere. A quel punto o Salvini viene messo sul banco degli imputati oppure dovrà scegliere: o tornare a difendere gli interessi economici del Centro Nord o continuare col progetto Lega nazionale".

Tornerebbe la Lega Nord.

"A quel punto fra Lega regionalizzata e quello che resta di Forza Italia, tornerebbe uno scenario simile al 1994. Al nord Lega e Fi, al Sud Fdi e Fi".

Cosa deve fare Salvini per saldare le anime del partito?

"Unico modo è provare a rinviare le tensioni alle elezioni del Presidente della Repubblica, con Draghi al Quirinale, elezioni anticipate, ipotetica vittoria del centrodestra".

E la Meloni si sfrega le mani

"La Meloni sarebbe avvantaggiata fino al 2023, si gonfierebbe a dismisura, quindi il vero tentativo di Fdi è far sì che Draghi arrivi a scadenza naturale".

Ma è già primo partito, non le conviene raccogliere subito il banco?

"Sì, è primo partito, ma ancora troppo isolato in Parlamento e rischierebbe di non avere abbastanza alleati di Governo. A lei conviene arrivare battagliera fino a 2023, erodendo la leadership dopo aver allargato sempre più il divario con la Lega. Ha senso se pensiamo che Fdi ha triplicato i voti da quando al Governo c'è Draghi. Il tempo darà ragione alla Meloni".

La "doppia Lega" scontenta il Veneto. "Salvini ora scelga tra noi e Borghi"

8 Settembre 2021 - 06:00

Il pressing di governatore, imprenditori e giorgettiani: evitare ambiguità sui vaccini

 Paolo Bracalini

0



Nel giro di una settimana la Lega è passata dal voto contro il green pass a definire il green pass un «mezzo per ottenere la libertà» (copyright Attilio Fontana, governatore leghista). Il gioco delle parti, tenendo la Lega a metà strada tra Draghi e gli scettici del vaccino per non regalare quell'elettorato alla Meloni, non è semplice da mandare avanti a lungo e alla fine infatti si è rotto. Su pressione dei governatori e dell'ala più moderata del partito (che fa riferimento a Giancarlo Giorgetti) Salvini si è deciso a mollare la presa e dare il via libera al green pass, lasciando perdere le sirene del «borghismo», quel settore leghista che pure gli ha portato molti consensi con le campagne No Euro e gli ha permesso di allargarsi fuori dalla ex «Padania» sposando temi più da destra sociale.

Ma la Lega è anche, o soprattutto, un partito che governa l'area più produttiva del Paese, la Lombardia, la «locomotiva» del nord-est (Veneto e Friuli-Venezia Giulia), terre da dove è arrivato un fortissimo vento pro vax e pro green pass. Salvini non ci ha messo molto ad accorgersene e ha modificato la rotta del Carroccio, riportandola sulle coordinate che guardano ai settori produttivi più che alla minoranza che non vuole vaccinarsi e magari preferiva il lockdown e la chiusura delle attività (altrui). Un simulacro di ammiccamento ai «no pass» resta con il no all'obbligo vaccinale generalizzato (ma Salvini è d'accordo a introdurlo per categorie specifiche) e la disponibilità a votare alcuni emendamenti di Fdi, per il resto la Lega rientra anche sul tema Covid nei ranghi governativi, da cui non ha alcuna intenzione di uscire peraltro.

Si diceva del Veneto, e della voce di chi produce il Pil nel regno di Luca Zaia. Proprio dagli industriali di Vicenza, per voce della loro presidente, è arrivato l'ultimatum più perentorio a Salvini. «Scelga se stare dalla parte di Draghi, che sta rappresentando bene il mondo delle imprese. O se invece preferisce continuare ad avere quell'atteggiamento ipocrita su vaccini e green pass» ha detto al Foglio Laura Della Vecchia, numero uno di Confindustria Vicenza (1600 imprese), riferendosi agli «oltranzisti» alla Borghi. Anche Confartigianato Veneto, che pure rappresenta anche settori che hanno storto il naso per il green pass, non ha dubbi, «va fatto tutto il possibile affinché non si verifichi una quarta ondata della pandemia che potrebbe portare a nuovi stop della produzione e conseguente nuova cassa integrazione, ad una nuova riduzione dei consumi ed ad una gelata sul turismo. Il nostro obiettivo deve essere: zero ricoverati e 100% di vaccinati» ha detto Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto.

Un sentiment che gli amministratori locali veneti della Lega conoscono benissimo e portano avanti in prima persona. La Liga veneta, da Zaia in giù, è senza dubbi Sì-Vax e Sì-green pass. Tutti i principali esponenti della Lega in Veneto (dove il Covid ha colpito pesantemente sia in termini di vittime che di perdite economiche, -9% il Pil regionale nel 2020) sono promotori della vaccinazione. «Essere contro la scienza è da Medioevo, ed è finito da qualche

secolo» ha detto l'assessore regionale Roberto Marcato, 11mila preferenze alle ultime elezioni, fedelissimo di Zaia, come quasi tutti del resto da quelle parti. Le intemerate dei «no-pass» leghisti (come prima le posizioni ambigue di Durigon sul fascismo) hanno molto infastidito i veneti. Secondo Marzio Favero, ex sindaco di Montebelluna ora consigliere regionale della Lega, la polemica a Roma contro il green pass è stata «la politica dell'opportunismo, non certo della responsabilità. Mi chiedo cosa faremmo di fronte ad una nuova ondata di contagi e decessi».

Ancora più diretto lo Zaia boy Fulvio Pettenà, ex presidente della Provincia di Treviso: «Inaccettabile, roba da non credere. Ma questi eletti a Roma fanno qualche telefonata ai loro territori, o si sono isolati nella dolce vita romana? Sanno cosa stanno facendo qui Zaia e la sua giunta, i sindaci, per far vaccinare la gente, per fronteggiare la pandemia, per far girare nuovamente l'economia?»

Zan , il grande bluff del Pd . Addio al ddl sull' omofobia

8 Settembre 2021 - 07:27

Altro che priorità. I democratici si oppongono alla calendarizzazione del testo: non hanno i voti

 Laura Cesaretti

0



Ricordate il ddl Zan? Ecco, scordatevelo: ieri, con l'avallo del Pd, è stato rinviato sine die. Ed è assai improbabile che riemerga dalle secche del Senato, se non profondamente cambiato.

Fino a un mese fa la legge contro l'omotransfobia sembrava la priorità numero uno nell'agenda politica del Pd: «Su questo andremo avanti, punto - giurava a luglio Enrico Letta - chi ci vuole attrarre in un pantano di negoziazioni vuole solo far saltare una legge necessaria e urgente». Lo slogan «Ddl Zan subito» veniva ripetuto senza tregua sui social dalla propaganda dei partiti della sinistra, le accuse di ostruzionismo omofobico contro la destra che ne ostacolava l'approvazione si sprecavano

Poi, con l'avallo del Pd, il ddl è stata rinviata a dopo le vacanze, prima che l'aula di Palazzo Madama iniziasse a votarlo. Alla ripresa dei lavori, secondo quanto avevano promesso i dem, la legge sarebbe dovuta tornare immantinentemente all'attenzione del Senato: «Chiederemo subito la calendarizzazione», avevano giurato i dirigenti parlamentari del Pd. Ieri era finalmente l'occasione, con la prima conferenza dei capigruppo post-vacanze, convocata per decidere il calendario con la legge anti-omotransfobia in testa alla lista dei provvedimenti rimasti in sospeso. Ma il Pd non solo non ne ha chiesto l'inserimento all'ordine del giorno, ma si è anche detto contrario alla richiesta in tal senso fatta dal capogruppo di Iv Davide Faraone.

Risultato: di ddl Zan non si parlerà più fino a ottobre inoltrato, dopo il secondo turno delle amministrative.

«Anche Letta non vuole: troppi provvedimenti delicati in ballo, e il clima pre-elettorale non aiuterebbe», è stato il succo delle spiegazioni che la capogruppo Simona Bonafè ha dato a chi tra i suoi chiedeva ragione della ritirata.

In realtà, le ragioni sono le stesse per cui il Pd volle il rinvio del ddl a dopo le vacanze: i voti per approvarlo non ci sono. Nei Cinque Stelle e nel Pd stesso serpeggiano dubbi e resistenze, e tutti sanno da tempo che a voto segreto il testo originario verrebbe crivellato di colpi. E che l'unico modo per varare una legge contro le discriminazioni è quello di trattare con l'opposizione, modificando alcuni articoli tra i più contestati, per ottenerne il voto. Salvini si era detto disponibile, ma il Pd ha sdegnosamente rigettato la mediazione: «Vogliamo cambiare il testo solo per rimandarlo alla Camera e scordarselo. Meglio votare subito», era il refrain dei dem.

Ora è il Pd che preferisce scordarselo, per evitare di andare al voto amministrativo dopo una sconfitta in aula, o dopo essersi rimangiato il «no» alle modifiche e avere aperto la trattativa con la Lega, come li invitava da tempo a fare Matteo Renzi. Si prende tempo fino alle elezioni, e dopo si deciderà: o il ddl Zan verrà definitivamente sepolto, col silenzioso assenso del Pd, oppure si cercherà un accordo con la Lega per farlo passare. Ma è una mossa che il

Nazareno può permettersi solo a urne chiuse, per non perdere la faccia con i suoi elettori.

Dal centrodestra si prende di mira la ritirata dem: «Vogliono parlarne dopo le elezioni», dice Ignazio La Russa, «ci hanno fatto impazzire, ci hanno fatto portare il provvedimento in aula prima che fossero conclusi i lavori della commissione per l'urgenza che avevano. Adesso se ne parla dopo le elezioni. Strane le urgenze a doppia velocità». E proprio di omofobia, paradossalmente, Matteo Salvini accusa il dem Zan, reduce da Mykonos con la rivelazione di aver visto un deputato leghista baciare un uomo: «Se un mio parlamentare bacia un uomo o una donna sono affari suoi. Denunciarlo denota l'omofobia, l'arroganza e il razzismo che spesso stanno a sinistra».

Terremoto vicino ad Acapulco: almeno 1 morto



08 settembre 2021

(Adnkronos) - Una forte scossa sismica ha colpito il Messico, causando almeno una vittima. L'epicentro del terremoto è stato registrato 11 chilometri a sudovest di Acapulco, nello stato meridionale di Guerrero, l'ipocentro a 10 chilometri di profondità. La scossa ha avuto magnitudo 7.0 secondo il Geological Survey statunitense, 7.1 secondo il servizio sismologico messicano, Ssn.

Il governatore dello stato di Guerrero, Hector Astudillo, ha riferito all'emittente Milenio della morte di un uomo, travolto dalla caduta di un traliccio a

Coyuca de Benitez e di danni materiali alle strutture.

La scossa è stata avvertita a Città del Messico, situata a circa 300 chilometri di distanza dalla zona dell'epicentro: il sindaco Claudia Sheinbaum ha riferito su Twitter di segnalazioni relative a gravi danni materiali.

A seguito della scossa il National Tsunami Warning Centre americano ha lanciato l'allarme per la possibilità di un'onda anomala sulla costa pacifica di Guerrero. L'allarme è stato poi revocato.

Medici e infermieri no vax sospesi, chi li sostituisce? Ne parliamo con Leoni (CIMO) e De Palma (Nursing Up)

Chi prende il posto degli operatori sanitari non vaccinati che vengono sospesi in questi giorni? Da Nursing Up un messaggio critico verso il carico aumentato sui colleghi rimasti a lavoro, da CIMO la certezza sui numeri ancora bassi

di Gloria Frezza



47

L'estate è stata tante cose per la campagna vaccinale italiana: il momento in cui si è superato il 70% di popolazione vaccinata, ma anche quello delle proteste no vax e delle prime effettive **sospensioni di operatori sanitari che non hanno risposto all'obbligo vaccinale**. Quello imposto dal decreto legge 44 del 1 aprile 2021, convertito nella legge n. 76/2021, che stabiliva che medici, professionisti sanitari e altri operatori dovessero ottemperare alla vaccinazione anti-Covid per proteggere sé stessi, i propri pazienti fragili e garantire il funzionamento del Sistema sanitario nazionale.

Sospesi e sostituiti

Non tutti i professionisti, come ci si poteva aspettare, hanno però aderito all'obbligo con lo stesso trasporto. Se per molti il vaccino è stato la chiave di volta per tornare a lavorare in sicurezza, da altri è stato percepito come un'imposizione "ingiusta". Questi pochi sono stati segnalati dalle Asl competenti agli Ordini di appartenenza e, di fronte alla mancanza di una giustificazione o di una ricollocazione non a contatto con il pubblico, destinati all'iter di

sospensione dal proprio lavoro. Nell'ultimo mese i provvedimenti sono stati resi effettivi e i primi operatori sanitari sono rimasti a casa (fino al 31 dicembre). **A sostituirli sono rimasti gli altri, i vaccinati, i cui turni sono diventati più lunghi e stancanti.**

Sanità Informazione si è rivolta ai sindacati **CIMO** (Coordinamento italiano medici ospedalieri) e **Nursing Up** (Sindacato infermieri italiani) per capire l'estensione di questo fenomeno e le soluzioni finora adottate. Ne abbiamo discusso con **Giovanni Leoni**, segretario CIMO Veneto e vicepresidente FNOMCeO, e **Antonio De Palma**, presidente Nursing Up.

Leoni: «Le sospensioni sono poche»

Entrambi si sono mostrati concordi nel disegnare un quadro rassicurante: **i numeri delle sospensioni sono ancora piuttosto bassisebbene i procedimenti siano ancora in corso.** Molti, dopo un primo avviso, provvedono di loro sponte a vaccinarsi e dunque le cifre oscillano giorno dopo giorno. Il dottor Leoni ci parla di meno di 20 sospensioni per ora giunte all'Ordine di Venezia, di cui è presidente: «Li ho chiamati – ci spiega -. Ci ho parlato per capire le loro motivazioni: alcuni sono stati anche recuperati e giustificati, mentre alcune persone pensionate con attività ridotta hanno negato totalmente la possibilità di vaccinarsi. Si sono **trincerati dentro una non volontà senza specificare le motivazioni.** Esiste anche tra i medici questa leggenda che vorrebbe il vaccino come un farmaco sperimentale, un'informazione fasulla che è riuscita a convincere qualcuno».

Anche tra i medici, a fare un'analisi demografica, sembrano essere **i più anziani quelli più diffidenti verso la vaccinazione.** Ce lo conferma Leoni, che ammette di non aver dovuto contattare persone sotto la mezza età per avvisare della sospensione. Una considerazione che si specchia con quella già fatta dal presidente del Consiglio **Mario Draghi**, che nella sua più recente conferenza stampa ha ringraziato i giovani per essere stati la categoria che ha risposto con più entusiasmo e fiducia alla campagna vaccinale.

Le sostituzioni e la posizione di CIMO

Anche se pochi, tuttavia, è stato necessario sostituire questi medici sospesi. Nella maggior parte dei casi, avverte Leoni, è stato fatto senza troppi problemi: «**A livello ospedaliero problemi non ne abbiamo avuti**, sui giornali ci sono stati due casi di medici di medicina generale che sono stati sostituiti rapidamente. Come prima impressione, mi sembra che ci troviamo di fronte una situazione che somiglia alle manifestazioni contro il green pass, che si sono rivelate un flop. Tanto rumore per nulla, alla fine i numeri sono esigui. Non ci sono drammi nella categoria medica né in quella degli odontoiatri», aggiunge.

A CIMO non sono arrivate rimostranze, né dai sospesi né dai loro sostituti, insiste Leoni. Il sindacato sull'obbligo vaccinale si esprime favorevolmente. «È una necessità avere una sicurezza sugli operatori sanitari che hanno rapporti con il pubblico – conclude -. A me sembra una soluzione altamente logica. Tutti questi discorsi sull'obbligo sono per me altamente sterili perché la verità dei vaccini è scritta dalla storia della medicina e dai miglioramenti degli ultimi mesi. Dobbiamo superare questa pandemia in una maniera o in

un'altra: l'obbligo deve essere esteso a tutta la pubblica amministrazione. **Chi non rispetta questa legge deve fare un altro mestiere, la posta in palio è un obiettivo troppo importante per tutti noi».**

De Palma: «In Lazio e Lombardia maggiori disagi»

Anche il presidente De Palma ci aiuta a delineare una panoramica di una situazione che definisce «fluida e in continuo aggiornamento». Si parla di 2525 atti di accertamento pre-sospensione in Lombardia, con l'emblematico caso del bresciano in cui 100 sospensioni dovevano essere solo di infermieri. Sono circa 400 i casi di operatori sanitari sospesi nel Lazio, a Viterbo 16 gli infermieri.

«Nel Lazio e in Lombardia registriamo i disagi più grandi – osserva il presidente Nursing Up -. In Campania molte istruttorie sono ancora aperte e in qualche modo le amministrazioni sono state costrette a organizzarsi in maniera tale da garantire i servizi, ma ancora non ci sono dei provvedimenti di sospensione di massa. In Emilia-Romagna le sospensioni le stanno facendo in **reparti che erano già carenti di organico**: alcune sostituzioni avvengono là per là con persone che non avevano mai operato nei reparti in cui è venuto meno il sospeso. Questo crea dei gravi disservizi perché sappiamo che qui si parla di professionisti sanitari ed entrare ex novo in un reparto non permette di partire nella pienezza dell'esercizio delle proprie funzioni perché si ha bisogno di un periodo iniziale di affiancamento».

Sostituzioni con persone già a lavoro e disagi: il problema esiste

Un *vulnus* dunque esiste: nei reparti in cui non si è provveduto a sostituire i sospesi, **il lavoro è andato a pesare su chi è rimasto**. «Se fossimo in una situazione di routine che vede le aziende sanitarie italiane con ottime dotazioni organiche sarebbe meno grave. Ma poiché tutto questo si impianta in una situazione di emergenza caratterizzata da una **carenza di 80mila unità su tutto il territorio nazionale**, andare a togliere ulteriore personale causa problemi a livello operativo», spiega infatti De Palma.

«Molte aziende hanno preferito sospendere **senza andare a verificare se si poteva utilizzare questo personale non direttamente a contatto con il pubblico** – prosegue -. Se le aziende avessero voluto essere coerenti non avrebbero potuto sospendere senza prima aver fatto nuove assunzioni». Il suggerimento di Nursing Up prevedrebbe di impiegare chi non vuole vaccinarsi in **attività innovative, legate alla telemedicina** e all'educazione sanitaria online della cittadinanza, «di cui gli infermieri sono latori».

Dati i numeri esigui di chi rifiuta la vaccinazione anti-Covid, quella del loro allontanamento dal contatto con il paziente poteva essere l'occasione per introdurre servizi al cittadino che da troppi anni stanno aspettando di essere realizzati. Secondo De Palma degli sportelli di informazione sanitaria possono fare la differenza nel modo in cui i cittadini affrontano la pandemia ancora oggi e contribuire a impattare meno sulle aziende sanitarie con le sospensioni.

Il manifesto dei professori per i quali due più due fa cinque

8 Settembre 2021 - 06:00

La grande maggioranza delle persone che nei Paesi occidentali si è fatta vaccinare, chi ha il green pass lo utilizza con totale disinvoltura

 Stefano Zecchi

0



La grande maggioranza delle persone che nei Paesi occidentali si è fatta vaccinare, chi ha il green pass lo utilizza con totale disinvoltura, sa perfettamente che oggi il vero, il crudele nemico della libertà non è né il vaccino né il green pass, ma il virus che ha ammazzato più di 4 milioni di esseri umani nel mondo e 130.000 solo in Italia. Eppure queste persone, con il loro ragionamento semplice, aderente alla realtà, sono considerate da intellettuali, professori e loro accoliti dei pecoroni che si sono incamminate verso il baratro della schiavitù, senza coscienza del loro destino.

Allora ecco il rimedio classico: il manifesto. Lo sottoscrivono i professori universitari: non tutti, soltanto (sono sempre molti) quei nevrotici per i quali due più due qualche volta potrebbe anche fare cinque. Ovviamente, loro sanno quando c'è un'infrazione a questa regola banale che tutti conoscono e allora

salgono in cattedra per far capire a noi, poveri insipienti, come stiano davvero le cose: è partito l'attacco alla Costituzione, il green pass è l'avanguardia di questa aggressione liberticida. E quanto più i poveri insipienti tentano di ragionare, di esporre argomenti e dati oggettivi per replicare alla visione complottista che si sarebbe impadronita della pandemia, tanto più sono considerati complici (consapevoli o ignari) del complotto stesso.

L'idea del complotto politico si può comprendere quando a sostenerla sono persone senza cultura, che ignorano il fatto che in Italia una legge deve essere approvata dalla Camera e dal Senato, sottoscritta dal presidente della Repubblica, che anche negli altri Paesi occidentali la democrazia funziona più o meno in modo simile. Ma non ti aspetti che la sostengono persone che hanno fatto studi regolari e per di più sono in cattedra ad insegnare.

Certo, la politica sanitaria italiana è stata disastrosa: dovrebbero essere processati coloro che l'hanno gestita con assoluta incompetenza, portando alla morte migliaia di persone. Troppe incertezze, troppe contraddizioni, che possono aver sollecitato domande legittime, insinuando il sospetto che coloro che ci governano non ce l'abbiano raccontata giusta. Ma altra cosa è il complottismo liberticida evocato dal manifesto dei professori universitari. Questi sono in cattedra per insegnare a ragionare sulla realtà delle cose; dovrebbero essere i primi a rispettare la scientificità della conoscenza, lasciando ai medici la competenza sulle questioni che riguardano la pandemia e le forme per proteggerci da essa. Nello sproloquio delirante del loro manifesto dicano una sola cosa che è andata contro la Costituzione e le leggi dello Stato: c'è invece una sequela di allarmi complottistici, liberticidi, anticostituzionali che esce dal loro narcisismo nevrotico che esalta proprie intelligenze e saperi con cui dovrebbero far luce sulla nostra stupidità. Per fortuna se la dicono e se la cantano perché la maggioranza dei cittadini non solo non si fa abbindolare, ma insegna loro, ai professori, il rispetto per la salute comune, perfettamente consapevole che il vero nemico della libertà è il virus e coloro che non hanno la competenza per affrontarlo.

Figliuolo conferma: «Terze dosi a immunodepressi da settembre»

I vaccini per le terze dosi ci sono e si comincia subito con gli immunodepressi: lo ha detto il Generale Figliuolo, celebrando l'80% di prime dosi raggiunto. Intanto dall'EMA la conferma che la decisione è del singolo stato

di Gloria Frezza



Terza dose già a settembre per gli immunodepressi, le dosi ci sono. Lo ha assicurato il Commissario straordinario all'emergenza **Francesco Paolo Figliuolo** durante la visita all'hub vaccinale dello stabilimento Amazon di Passo Corese. Lo ha fatto celebrando un risultato molto importante: **l'Italia ha raggiunto l'80% di copertura vaccinale con la prima dose**. Il che significa che entro fine settembre 43 milioni e 200mila persone avranno raggiunto la completa copertura.

50-59 anni, mancano all'appello 1 milione e 800mila persone

«In questo momento ci sono delle preoccupazioni per quel **1 milione e 800mila persone tra i 50 e i 59 anni ancora non vaccinato** e, anche se abbiamo raggiunto l'82% delle prime inoculazioni, questo potrebbe non bastare. Su 9 milioni e 600mila persone abbiamo ancora 1 milione e 800mila che non si vaccina. Il mio appello è verso queste persone», ha aggiunto. Per contro è stata molto grande la risposta nella fascia 19-29 anni, che si trova intorno al 75% di prime inoculazioni nonostante abbia iniziato per ultima le somministrazioni.

Terza dose, chi la avrà da subito

In ogni caso a settembre «si partirà con la **terza dose** per coloro che vengono definiti **immuno-compromessi**, quelle persone che hanno bisogno di un aiuto alla risposta per il sistema immunitario. Stiamo calcolando una platea di circa **3 milioni di persone**. Poi a seguire, seguendo le indicazioni del Comitato tecnico scientifico, si andrà sulle persone più anziane, sulle Rsa, i sanitari e poi vedremo. Abbiamo a disposizione Pfizer e Moderna».

Cosa ne pensa l'EMA

Sulla terza dose comunque il presidente del Consiglio **Mario Draghi** aveva detto di attendere il parere dell'**Agenzia europea del Farmaco (EMA)**, che però ha fatto sapere che la palla passa nuovamente ai singoli stati membri. «La decisione su come somministrare le vaccinazioni è prerogativa delle istituzioni che guidano la campagna vaccinale in ogni Stato membro dell'Ue, tenendo conto di fattori come le condizioni epidemiologiche locali, la diffusione del virus, la disponibilità dei vaccini e le capacità del sistema sanitario nazionale» è stato spiegato all'*Adnkronos Salute*.

In ogni caso è importante fare **una distinzione tra richiamo per immunodepressi e per la popolazione generale**. Nella nota diffusa ieri l'EmA informava di avere iniziato a valutare una domanda per «l'uso di una dose di richiamo del vaccino Pfizer da somministrare 6 mesi dopo la seconda dose a persone di età pari o superiore a 16 anni», e di stare «separatamente valutando i dati della letteratura sull'uso di una terza dose aggiuntiva di un vaccino a mRNA in persone gravemente immunocompromesse». Nel primo caso si tratterebbe di un booster generale per l'immunità, mentre nel secondo caso dovrebbe far parte del percorso di immunizzazione della persona immunodepressa in quanto importante per arrivare a un livello di protezione adeguato.

G20 Salute, approvato Patto di Roma. Impegno di tutti per vaccini ai Paesi più poveri

Il progetto COVAX non sta funzionando, o meglio non corre quanto il virus nella gara che il mondo intero affronta da oltre un anno

di Gloria Frezza



57

«Sono molto soddisfatto del G20 Salute: è stato **approvato all'unanimità il Patto di Roma** e non era scontato. L'anno scorso si chiuse senza una dichiarazione approvata. Da questo patto arriva un messaggio fortissimo a tutto il mondo, il globo unito che vuole vincere insieme la sfida del Covid e il rilancio dei sistemi sanitari». Questo l'annuncio del ministro della Salute Roberto Speranza, a conclusione della due giorni del G20 della Salute, di cui ricopriva la presidenza.

Dal G20 un impegno importante per assicurare l'accesso ai vaccini a tutta la popolazione mondiale, soprattutto offrendo sostegno ai Paesi in via di sviluppo. «Raccogliere e condividere a livello internazionale le informazioni e le migliori pratiche sanitarie. Questo è l'impegno di tutti i partecipanti al G20 per migliorare ovunque la qualità della prevenzione e delle cure», ha aggiunto Speranza.

L'approccio universale all'assistenza

«Bisogna difendere un approccio universale all'assistenza: se una persona sta male va curata, indipendentemente dalla sua **condizione economica**», ha detto. Una riflessione condivisa e contraddetta dalla realtà: laddove paesi come Italia, Francia, Cina, Canada e Regno Unito hanno superato il 70% di copertura vaccinale, tra Asia e Africa si sale raramente sopra il 40%. Con il Sudafrica fermo al 16% e l'Indonesia al 23%. L'Unione Europea sperava di poter riparare a queste divergenze con il **progetto COVAX**, che si proponeva di donare vaccini ai paesi in difficoltà, ma è chiaro che non può essere l'unico impegno risolutivo.

Le dosi inviate sono ancora pochissime e non sono sufficienti per gonfiare quelle percentuali ancora così basse. Uno degli interventi al G20, quello dell'economista **Jeffrey Sachs**, ha sottolineato che la **sospensione dei brevetti** e il **trasferimento delle tecnologie** per la produzione nei paesi che ne hanno bisogno sono in questo momento le decisioni necessarie.

I Paesi che non erano d'accordo

Il dibattito che ne è seguito ha visto Paesi più entusiasti e trainanti nel discutere i brevetti, mentre altri – **Germania e Russia in testa** – più cauti. Questi ultimi sono proprio gli stati che hanno prodotto o comunque co-prodotto un vaccino anti-Covid. Come motivazione la necessità di spronare ancora le case farmaceutiche a **“perfezionare” i vaccini contro nuove varianti**, che potrebbe essere rallentata dalla sospensione dei brevetti.

La Regione sollecita il sindaco sul referendum Montemare, Cacciotto: "Non basta un balcone sui laghi per rivoluzionare il territorio"

Il consigliere della terza municipalità invita l'amministrazione Comunale ad una profonda riflessione sui temi del decentramento. "Nonostante sia stato partorito un nuovo regolamento, che ha cambiato il termine Circostrizione con Municipalità, nulla è cambiato"

"Non sappiamo cosa accadrà col referendum Montemare, dichiara Cacciotto, sappiamo però che non basta "un balcone sui laghi" a rivoluzionare un territorio. L'auspicio, che maturi, a chi di competenza, la consapevolezza di riorganizzare tutta la macchina amministrativa e burocratica per dare il valore che meritano a organi istituzionali, le Municipalità, che si prodigano in tutti i modi per la risoluzione delle problematiche e per dare voce ai cittadini".

E' l'attacco del consigliere della Terza Municipalità, Alessandro Cacciotto, dopo la Regione ha deciso di intervenire, su sollecito del Comitato Montemare, chiedendo di "attivare l'iter di convocazione della consultazione referendaria" che possa portare, in caso di voto favorevole, all'istituzione del nuovo comune. Sono stati gli stessi componenti dell'associazione a comunicare la richiesta del dipartimento Autonomie locali della Regione siciliana dopo aver già sollecitato Palazzo Zanca. Al sindaco viene chiesto di uniformarsi alle date elettorali previste per le elezioni amministrative di questo autunno, anche in Sicilia, e cioè quelle comprese tra domenica 10 ottobre e domenica 24 ottobre 2021.

“Il referendum Montemare rappresenta una sconfitta delle politiche per il decentramento”, scrive oggi Cacciotto che invita l'amministrazione Comunale ad una profonda riflessione.

“Fette di territorio rivendicano servizi, rappresentanza, poteri decisionali, ed invece, per quel che concerne l'organo istituzionale che dovrebbe essere il riferimento, è cambiato solo il nome, da Circoscrizione a Municipalità. Da decenni - continua il consigliere della terza Municipalità di Fratelli d'Italia - si parla in città di decentramento amministrativo senza che alle parole siano seguite fatti concreti, ed è del tutto evidente, un accentramento amministrativo che taglia purtroppo fuori sia come servizi che come “potere decisionale” le Municipalità”.

Decentrare i servizi è un modo per avvicinare la Pubblica amministrazione al cittadino, ed il referendum del Comitato, secondo Cacciotto, è la risposta ad un decentramento inesistente, a sottovalutare che ci sono “porzioni di territorio” che rivendicano la presenza che poteva e che deve essere garantita dando concretamente alle Circoscrizioni o Municipalità i tanto famosi “pieni poteri”, anche e soprattutto in termini di risorse oltre che di servizi ed uffici. “Invece, ancora oggi, nonostante sia stato partorito un nuovo regolamento, che ha cambiato il termine Circoscrizione con Municipalità, nulla è cambiato”, conclude.

© Riproduzione riservata

Grasso sceglie Pogliese: il salto dell'ex candidato 5 Stelle



Il consigliere comunale, dopo due anni di presenza al gruppo Misto, sceglie dunque di ufficializzare l'appoggio al sindaco.

PALAZZO DEGLI ELEFANTI di Melania Tanteri

0 Commenti Condividi

CATANIA – Un tempo rivali, ora alleati. L'ex candidato alla carica di sindaco per il Movimento 5 Stelle, Giovanni Grasso, dopo aver lasciato il gruppo pentastellato ed essere approdato al Gruppo Misto, ha deciso di ufficializzare il sostegno a Salvo Pogliese. [Lo farà stamani, nella sala Coppola di Palazzo degli Elefanti, alla presenza del primo cittadino.](#)

Sostegno al programma

Giovanni Grasso sposa dunque il programma di Salvo Pogliese e si posiziona ufficialmente tre le fila della maggioranza. Alla quale sembrava già non troppo lontano, almeno quando nel 2019, in una telefonata con il vicesindaco Roberto Bonaccorsi, usò parole molto dure nei confronti di due colleghi di partito, Lidia Adorno, allora capogruppo e Graziano Bonaccorsi. La registrazione della conversazione, poi finita nella chat sbagliata, ha scatenato il putiferio.

La telefonata nel 2019

Era il maggio 2019 e, dopo quell'episodio, il consigliere è approdato al Misto. In un comunicato, inoltrato dall'ufficio stampa del Comune, Grasso dichiarava "disagio nell'appartenere a un gruppo che sin dall'inizio ha dimostrato di non apprezzare il mio lavoro finalizzato a ridurre lo stato di impotenza politica per una situazione economico-finanziaria del Comune che coinvolge tutti, maggioranza e opposizione e che si è manifestata soprattutto nella votazione sul dissesto in cui mio voto è stato difforme dal resto del gruppo. Respingo al mittente, inoltre, i tentativi di strumentalizzazione di una conversazione telefonica privata finalizzata solo a un chiarimento di natura squisitamente politico, accidentalmente finita in un chat altrettanto privata".

Il voto in più

Frequentatore dei lavori d'aula, sono 40 su un totale di 53 le presenze registrate da Grasso, il docente dell'Istituto musicale Bellini, dopo due anni di presenza al gruppo Misto, sceglie dunque di ufficializzare l'appoggio al sindaco, esponente di Fratelli d'Italia. Che si potrà avvantaggiare di un voto in più in aula in caso in caso di necessità. Le motivazioni e gli obiettivi che sarà lui stesso a spiegarli oggi. Nonostante l'addio di Grasso ai pentastellati risalga a due anni fa, la sua adesione al progetto del primo cittadino si somma **alle tante fughe e cambi di schieramenti registrati negli ultimi tempi**.

Le reazioni

Tra le prime reazioni, quella del consigliere del Movimento 5 Stelle, Graziano Bonaccorsi, che affida i suoi pensieri a un post su Facebook. "Non voglio alimentare polemiche, però una cosa è certa, la maggioranza è alla canna del gas e non possiamo fare altro che aspettare la prossima folle e asfittica mossa politica del sindaco – scrive. La scelta di Giovanni Grasso di accomodarsi alla corte di Pogliese è l'ennesimo esempio di trasformismo che subisce la nostra città, ma soprattutto le cittadine e i cittadini catanesi".

Pubblicato il 8 Settembre 2021, 06:05

I DATI

Il Coronavirus allenta la morsa in Sicilia, contagi in calo da tre giorni: si allontana la zona arancione

di Piero Vassallo — 08 Settembre 2021



Sono state settimane complicate per la Sicilia sul fronte Coronavirus ma il peggio almeno per ora sembra essere alle spalle. Nonostante il primato dei contagi sia sempre indiscusso, l'isola vede migliorare tutti i parametri e può allontanare il pericolo zona arancione. L'ultimo bollettino ha confermato il trend positivo degli ultimi giorni: 875 nuovi casi (in calo da tre giorni consecutivi), ricoveri ordinari e in terapia intensiva in calo, incidenza più bassa.

Negli ultimi sette giorni la Sicilia ha visto calare i contagi Covid del 17% dopo settimane di aumenti monstre. La frenata è arrivata anche sul fronte ospedaliero: trend in lievissimo calo per quanto riguarda i ricoveri in rianimazione (-0,9%) e una crescita sempre più contenuta dei ricoveri in area medica (+3,2% contro il +11% dei sette giorni precedenti). La curva dei contagi cala in sette province su nove: restano con il segno più soltanto Messina (+15%) e Trapani (+5%).



LA PANDEMIA

Coronavirus, il bollettino: in Sicilia
cala la curva dei contagi, scendono
anche i ricoveri

Tutti segnali confortanti ma l'allerta resta alta anche perché i numeri sono ancora alti e le cinque province italiane con l'incidenza più alta sono proprio siciliane: Siracusa, Messina, Trapani, Ragusa e Catania. Con Caltanissetta in settima posizione. Il monitoraggio di venerdì però non porterà novità per l'isola, che da lunedì potrebbe non essere più l'unica regione italiana in zona gialla.

Si profila infatti una nuova stretta in Sardegna, viste le alte percentuali sull'occupazione dei posti letto per Covid. La Sardegna, al 14%, si aggira da giorni intorno al limite (fissato al 15) per i reparti ordinari e - con il 15% in rianimazione - ha superato di gran lunga quello stabilito per le intensive (la soglia in questo caso è 10) mentre la Calabria registra rispettivamente il 19 e l'8%, la Basilicata 14 e 3% e la Toscana 8 e 9%.

L'INCONTRO ISTITUZIONALE

Regionali, Stancanelli non preoccupa Musumeci: dialogo aperto con Giorgia Meloni

di [Maria Calabrese](#)

8 Settembre 2021



La **riunione di Giunta regionale** guidata dal presidente della **Regione Siciliana, Nello Musumeci**, iniziata alle 16 di ieri pomeriggio e terminata in tarda serata intorno alle ore 21, si è svolta presso gli uffici della presidenza a Palazzo d'Orléans in un clima sereno e positivo, in cui tutti i punti all'ordine del giorno sono stati approvati.

“Una Giunta molto positiva, in cui sono stati trattati temi che riguardano l'organizzazione e la gestione amministrativa” che hanno a che vedere con l'azione di governo, ha detto un componente dell'esecutivo regionale.

E dopo la notizia secondo cui i sovranisti appoggerebbero la candidatura del parlamentare di Bruxelles, **Raffaele Stancanelli**, in quota Fratelli d'Italia, alla presidenza della Regione Siciliana, nel 2022, *“In Giunta c'è stato un atteggiamento di armonia, questo tipo di ragionamenti attengono ad un'altra sfera diversa che non è sicuramente quella del governo regionale – spiega un assessore – . C'è stato un confronto nel merito con grande spirito di squadra e costruttivo rispetto alle questioni che si sono poste e tutti abbiamo avuto un atteggiamento positivo. Si tratta di una squadra che sta lavorando a difesa di questo governo e del Presidente. Uno o sta dentro o sta fuori e non potrebbe essere diversamente”*, così è stato detto dagli alleati del governo Musumeci, per dire che gli uomini in giunta non possono giocare partite diverse, anzi si è compatti e coesi a sostegno del governatore della Regione. Dunque, in questo momento si lavora per la Sicilia e i siciliani, e i ragionamenti sono del tutto scevri da ogni condizionamento pre-elettorale. L'evoluzione del quadro politico è tutt'altra cosa.

Ed è in questo contesto che si inserisce un incontro tra Giorgia Meloni e il governatore Nello Musumeci, che avrebbe incontrato la leader di Fdi a Roma in un vertice riservato in cui avrebbe offerto liste comuni alle regionali. Meloni avrebbe tentennato, almeno per il momento, ma in Sicilia, dentro Fdi, l'opzione di una candidatura di Stancanelli non avrebbero 'scaldato i cuori'

Tornando ai lavori di giunta, l'agenda era abbastanza piena: la discussione ha toccato temi importanti come l'**emergenza incendi in Sicilia**, che ha devastato le categorie produttive dell'Isola, cagionando danni ad allevatori e al bestiame. All'ordine del giorno un ddl in merito a “Disposizioni per il settore della forestazione” che sarà incardinato a Sala d'Ercole per essere votato. E ancora, si è parlato di **Crias** (Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane) in merito all'approvazione dei bilanci consuntivi per gli esercizi finanziari 2014- 2017, del **P.O. Fesr 2014-2020** rispetto al comparto del turismo, dello sport e dello spettacolo. Altro disegno di legge discusso è quello che attiene al **“Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio”**, norme, anch'esse presto discusse all'Ars, e anche di questioni che riguardano la **sanità siciliana**, per quanto riguarda la determinazione di dotazione organica aziendale e il Piano triennale di fabbisogno del personale 2021-2023, considerata l'emergenza pandemica da Covid 19.

La novità importante che si è sviluppata nel corso del confronto tra gli assessori di Giunta targata Musumeci è l'approvazione delle **procedure di concorso per il potenziamento del personale dei Centri per l'impiego**.

A proposito di **risorse umane** da reclutare all'interno della P.A., è stata votata la delibera con cui a breve la Regione provvederà alla pubblicazione del **bando per laureati e diplomati**. I primi dovranno sostenere una prova scritta, con valutazione dei titoli, e per la seconda categoria sarà prevista anche una prova orale, oltre che quella scritta. Il concorso sarà rivolto a circa 1100 persone che saranno assunte con **contratto a tempo indeterminato**.

LAVORO

Regione, sbloccato il concorso per 1100 assunzioni nei centri dell'impiego

di Antonio Giordano — 08 Settembre 2021



Una giunta fiume convocata nel pomeriggio di ieri ha portato all'approvazione da parte del governo siciliano delle nuove assunzioni nei ranghi dell'amministrazione. In tutto circa 1400 nuove professionalità da essere inserite nei centri dell'impiego, negli uffici regionali e in quelli comunali. Questo uno dei provvedimenti più importanti che sono stati approvati dalla riunione dell'esecutivo che si è svolto in presenza a Palazzo d'Orléans e che ha segnato la ripresa dell'attività del governo dopo la pausa estiva.

Una prima tranche di assunti saranno a tempo determinato (tre anni). Si tratta di trecento professionalità che lavoreranno per la pubblica amministrazione. Approvando ieri la delibera con la quale si rimodula l'Fsc si avvia il processo per richiedere a Roma i fondi per la destinazione delle somme alle nuove assunzioni. Superato questo passaggio una nuova delibera di giunta dovrà stabilire quanti di questi saranno ripartiti tra comuni e amministrazione centrale.

La giunta ha anche approvato lo sblocco dei concorsi per i 1100 nuovi assunti nei centri dell'impiego. Intenzione dell'amministrazione è quella di procedere tramite Consip alla ricerca del partner per l'assistenza per il bando che sarà redatto

secondo le ultime indicazioni dettate dal ministro Renato Brunetta: ovvero una valutazione per titoli per le competenze più elevate e una prova orale. Dei 1100 nuovi assunti poco più della metà (circa 600) dovrebbe rientrare in questa fascia.

L'EMERGENZA

Palermo, scoppiano altre bare al cimitero dei Rotoli: intoppi fermano gli interventi della Reset

08 Settembre 2021



I militari della Brigata Aosta al cimitero dei Rotoli (Foto Fucarini)

Le bare al cimitero dei Rotoli di Palermo continuano a scoppiare nonostante il forte caldo sia ormai passato. Negli ultimi giorni, come scrive Connie Transirico sul Giornale di Sicilia in edicola, è successo a cinque distribuite tra la sala Bonanno, le due tensostrutture e l'ex deposito crematorio.

Al calvario dei parenti delle vittime si aggiungono ora anche i disagi e gli stop alle squadre della Reset. Ieri il responsabile Nicola Presti ha inviato una nota al Comune segnalando una serie di intoppi che hanno reso di fatto impossibili alcune operazioni in quelle strutture previste dal cronoprogramma.

I luoghi dove è avvenuto il percolamento non sono ancora stati bonificati: i pavimenti di parte della Sala Bonanno e dell'ex deposito Cremazioni in cui è presente il percolato da rimuovere non si possono pulire.



TAVOLO TECNICO

**Emergenza al cimitero dei Rotoli di
Palermo, manca il personale per
smaltire le pratiche**

Tra l'altro, i ponteggi che devono essere montati per togliere le bare da terra, hanno subito una battuta d'arresto: sono arrivati i tubi innocenti ma senza i giunti per definire materialmente le scaffalature già sistemate da giorni negli ex uffici amministrativi e che dovevano essere ora montati nelle due tensostrutture.

L'approfondimento

Covid e Long Covid, il ruolo fondamentale dei fisioterapisti

Le Commissioni di Albo dei Fisioterapisti della Sicilia (Ordine TSRM-PSTRP), insieme alla sezione territoriale Sicilia di AIFI hanno deciso di celebrare la Giornata mondiale della fisioterapia, che si celebra oggi, dando la parola ai diretti interessati.

 Tempo di lettura: 8 minuti



8 Settembre 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

Se ne parla poco. Sempre troppo poco. Ma il ruolo dei **fisioterapisti** in questo lungo periodo pandemico è stato cruciale. Questi professionisti sono in prima linea nel trattamento e nella gestione delle persone che hanno contratto il virus Covid-19 non solo durante il corso della malattia ma anche e soprattutto dopo, durante quel periodo che è ormai universalmente conosciuto come long Covid. Il lon Covid è stato definito come la presenza di segni e sintomi che si sviluppano durante o a seguito di una infezione da Covid-19 che perdura per 12 settimane o più.

Le Commissioni di Albo dei Fisioterapisti della Sicilia (**Ordine TSRM-PSTRP**), insieme alla sezione territoriale Sicilia di AIFI (società scientifica di Fisioterapia, ndr) hanno deciso di celebrare la giornata mondiale della fisioterapia, che si celebra ogni anno l'8 settembre, dando la parola ai diretti interessati: pazienti e fisioterapisti che li hanno presi in cura. Qui di seguito pubblichiamo le preziose testimonianze di persone che si sono ammalate di Covid-19 che raccontano la loro esperienza di malattia.

Alessandro (34 anni)

“Erano i primi giorni di marzo quando, inconsapevole di ciò a cui potevo andare incontro, contraevo l'infezione da Covid-19. Tante le paure nella mia mente, soprattutto di fare del male alla mia famiglia (soprattutto mia moglie e la creatura che portava in grembo al terzo mese di gravidanza) e a tutte le persone con cui, essendo entrato a contatto, avevo rischiato di trasmettere questo virus sconosciuto. Nei primi giorni la malattia si è sviluppata come una normale influenza con febbre altalenante tra 38° e 39°, e anche nei primi giorni di ricovero presso l'Ospedale San Marco le condizioni apparivano buone, tanto da ipotizzare di continuare la convalescenza a casa. Il 20 marzo, improvvisamente, sopraggiungeva una forte crisi respiratoria che, unitamente ai risultati del continuo monitoraggio clinico, ha condotto alla decisione di propormi la sedazione e la ventilazione meccanica. Il periodo di sedazione è durato 12 giorni, nel corso dei quali ho percepito la fortissima vicinanza di tutto il personale sanitario, che mi sento di ringraziare con tutto il cuore. Al mio risveglio avevo quasi rimosso ciò che mi era successo e percepivo solamente che mi trovavo in una situazione grave, che avevo paura di non riuscire a superare. In questa fase è stato fondamentale ricevere il supporto della fisioterapista che, con fare materno, mi ha quasi accompagnato in un percorso per 'reimparare a respirare': in quei momenti provavo la sensazione di combattere contro un mostro che mi opprimeva. A fianco avevo una professionista che, con la sua grande umanità, mi ha aiutato a recuperare in pochissimo tempo le funzionalità respiratorie. La ringrazio per essersi interessata delle mie condizioni anche dopo il periodo di ricovero. Ad oggi tutti i test (spirometria, tac) indicano che la funzionalità respiratoria è stata recuperata in pieno e che non figurano danni a livello polmonare. Dopo alcuni giorni sono stato trasferito nel reparto di malattie infettive dove le mie condizioni miglioravano, ma non riuscivo a deambulare e a coordinare bene i movimenti. In questo contesto prezioso è stato il supporto di un'altra fisioterapista che mi ha aiutato a recuperare in brevissimo tempo. La sua presenza, i suoi incoraggiamenti e la sua grande professionalità ed umanità sono stati fondamentali anche per consentirmi un rapido recupero sotto il profilo psicologico. Mi ha aiutato anche a risolvere alcune problematiche connesse con la sindrome dello SPE (compressione del nervo sciatico popliteo esterno, ndr), probabilmente sorte a causa della posizione assunta in terapia intensiva, e ha saputo indirizzarmi presso un centro di fisioterapia in cui sono riuscito a risolvere completamente il problema”. “Il supporto dei fisioterapisti è stato fondamentale per superare la malattia e consentirmi un rapido e completo recupero, che mi ha permesso di tornare alle mie normali attività”.

Covid19 Sicilia, tasso ricoveri stabile da tre giorni, si spera nella frenata del contagio



di Redazione | 08/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

PUBBLICITÀ

La Sardegna si prepara a raggiungere la Sicilia in zona gialla mentre cresce il tasso di occupazione delle [terapie intensive](#) da parte dei [pazienti Covid19](#) in Abruzzo, Piemonte, Puglia oltre che nella stessa Sardegna, arrivando in quest'ultima al 15%, ben oltre la soglia limite fissata al 10%.

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, la regione in testa nei contagi, ancora morti dei giorni precedenti

Valori di ricovero stabili da tre giorni in Sicilia

La Sicilia mostra valori stabili ormai da tre giorni nei ricoveri con il ritorno al 13% di occupazione e in calo sui contagi mentre cala in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria. Quanto alla percentuale di pazienti Covid19 nei reparti ospedalieri di area non critica cresce in Basilicata (raggiunge il 14%), mentre in Sicilia resta al 23% e in Calabria al 19%, oltre la soglia del 15%. È quanto emerge dal monitoraggio giornaliero dell'Agenas, che confronta i dati del 7 settembre, con quelli di ieri.

Tutti i dati di occupazione dei posti letto Covid19 in Italia

Questi, secondo l'Agenzia Nazionale dei servizi sanitari regionali, i tassi di occupazione dei posti Covid in terapia intensiva e nei reparti di area medica in tutte le regioni e province autonome: Abruzzo (3% e 6%), Basilicata (3% e 14%), Calabria (8% e 19%), Campania (5% e 9%), Emilia Romagna (5% e 5%), Friuli Venezia Giulia (7% e 4%), Lazio (7% e 7%), Liguria (4% e 4%), Lombardia (4% e 6%), Marche (9% e 6%), Molise (0% e 7%), Pa di Bolzano (7% e 5%), Pa di Trento (0% e 3%), Piemonte (4% e 3%), Puglia (6% e 8%), Sardegna (15% e 14%), Sicilia (13% e 23%), Toscana (9% e 8%), Umbria (7% e 7%), Valle d'Aosta (0% e 1%), Veneto (5% e 3%). A livello nazionale i valori sono stabili al 6% e 7%.

Covid in Sicilia, la 26enne morta e la 'follia' dei No Vax



Il dolore per la morte dei non vaccinati e quelle strane telefonate.

COVID 19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Ieri è **morta** per Covid una ragazza di 26 anni, nella Terapia intensiva dell'ospedale 'Cervello' di Palermo: non era vaccinata. Abbiamo seguito la sua storia fin dall'inizio, con molta apprensione e poche speranze. La situazione era gravissima, in presenza di altre patologie importanti e in mancanza dell'immunizzazione. I medici hanno tentato il tutto per tutto.

Il dolore e l'informazione

Anche chi sta raccontando questa tragica pandemianon è immune dalla sofferenza: non esiste un vaccino contro il dolore. Scrivere la realtà – cioè che i non vaccinati sono la stragrande maggioranza dei casi gravi e che fa male a tutti, a cominciare dai medici, vedere morire chi, verosimilmente, sarebbe stato protetto dalla somministrazione – è un dovere irrinunciabile. Di più, una informazione essenziale che va data perché costituisca un elemento di riflessione per quanti sono smarriti nel dubbio, fornendo i dati disponibili. Alle persone confuse vanno serviti parametri oggettivi. Chi grida fa un altro mestiere.



La 'follia dei no vax'

C'è poi, la 'follia' dei No Vax, messa tra gli apici per indicare un fenomeno che ha molte sfaccettature, ma anche un'origine comune. Ne parliamo non con riferimento a questa storia specifica, ma come tendenza. E', comunque, una deriva preoccupante che falsifica e corrompe ciò che reale, che prende come riferimento affermazioni anti-scientifiche, che propone un universo capovolto in cui ogni evidenza diventa una menzogna diffusa da presunti complottisti che, infatti, non esistono. I dati e le esperienze convergono nel raccomandare la vaccinazione sicura, efficace, protettiva. Tuttavia, nel mondo No Vax – un terreno di subcultura aggressiva, differente da quello dei semplici non vaccinati – solo ciò che non è vero si trasforma in verità.

Leggi notizie correlate

- [Covid, morta 26enne al 'Cervello': non era vaccinata](#)

Le telefonate ai medici

In ogni caso, non è un momento che invoglia all'equilibrio. C'è chi telefona ai medici per prenderli verbalmente di petto. E' accaduto, di recente, a una dottoressa del 'Cervello' che racconta a *LiveSicilia.it*: "Mi hanno chiamato. Era una persona che contestava le nostre terapie, che comunque voleva sapere cosa facciamo in ospedale. E che, prima di chiudere, mi ha detto: 'Sa, noi siamo informati, noi di notte studiamo'. Sono rimasta allibita". Sempre al 'Cervello' è stata ricoverata una signora di circa settant'anni, in condizioni non buone per il Covid, che ha subito asserito di avere una semplice influenza, perché 'Il Covid non esiste'. Lo stesso ritornello di un giovane paziente **che ha detto**: "La pandemia è una invenzione dei giornalisti, non esiste".

Purtroppo, non è una invenzione

Sarebbe bello se il Covid fosse una invenzione, una bugia, una finzione, una messinscena. Purtroppo, non è così. E' un mostro che uccide soprattutto chi non si protegge. Ma non è mai troppo tardi per ripensarci. E per proteggersi. Ieri, abbiamo pubblicato la **drammatica storia** di Filippo alle prese con il Long Covid, ecco il suo appello: "Vaccinatevi, vaccinatevi, vaccinatevi". Lo facciamo nostro.

Tags: [26enne morta](#) · [coronavirus](#) · [covid](#) · [no vax](#) · [vaccino](#)

Publicato il **8 Settembre 2021, 05:53**



Costantino Errani e Giancarlo Facchini

Bologna, 7 settembre 2021 - Un tumore benigno ma che cresce aggressivo nei tessuti, può generare grandi masse che provocano forti dolori, compressione di organi interni e difficoltà motorie.

Ad oggi la fibromatosi desmoide, che se trattata chirurgicamente ha un'altissima possibilità di recidiva, è affrontata con sedute di chemioterapia per bloccare la crescita del tumore. La massa però in questo modo rimane, e con essa i disturbi che provoca.

L'Istituto Ortopedico Rizzoli oggi offre ai pazienti una diversa possibilità di trattamento caratterizzata da evidenti benefici: con la crioterapia, una tecnica di radiologia interventistica, si congela il tumore, che necrotizza, e la massa si riduce progressivamente fino anche a scomparire. Tecnica già sperimentata negli Stati Uniti e in Francia, il Rizzoli è il primo centro in Italia a utilizzare la crioterapia per curare la fibromatosi desmoide grazie a uno studio clinico del dott. Costantino Errani della Clinica ortopedica oncologica, diretta dal prof. Davide Donati, insieme al dott. Giancarlo Facchini della Radiologia diagnostica ed interventistica, diretta dal dott. Marco Miceli.

“Abbiamo trattato con questa tecnica la prima persona a luglio 2020, a un anno di distanza possiamo dire che i risultati sono sorprendenti - racconta Errani - Il paziente, un uomo di 39 anni che soffriva di un dolore debilitante nella zona di crescita del tumore, oggi sta bene e la massa è quasi scomparsa. Questo grazie a una sola seduta di crioterapia”.

La crioterapia, o crioablazione, è una tecnica che viene eseguita sotto guida radiologica. Uno o più aghi - ognuno di questi congela un'area di circa 3 cm - vengono inseriti all'interno della massa tumorale e il gas che viene iniettato congela il tumore, impedendogli di continuare ad alimentarsi. La massa quindi necrotizza e si riduce fino anche a scomparire.

La fibromatosi desmoide è una forma rara di tumore benigno, in Italia sono diagnosticati circa 150 casi all'anno, può colpire a tutte le età ma si riscontra prevalentemente tra i 18 e i 35 anni, soprattutto in donne in età fertile.

“È un tumore raro e benigno ma purtroppo può essere fortemente invalidante, ho visto pazienti con severe difficoltà motorie, difficoltà anche a stare in piedi per brevi periodi e colpite da costanti dolori - spiega Errani - Fino ad oggi, quando la situazione è grave ed è necessario intervenire, l'opzione migliore risultava un trattamento chemioterapico a basso dosaggio, terapia che però non porta a una scomparsa della massa ma può solamente bloccare il progredire della malattia. La rimozione chirurgica del tumore è poi solitamente sconsigliata perché i rischi di una recidiva più aggressiva sono altissimi. Dai primi risultati di uno studio americano del Memorial Sloan Kettering Cancer Center e di uno studio multicentrico francese è nata l'idea di utilizzare la crioterapia, già in uso per altre patologie, anche per questo tipo di tumore”.

Al Rizzoli sono stati trattati i primi 6 pazienti provenienti da tutta Italia, i cui follow-up stanno andando benissimo e che hanno permesso di constatare anche un immediato miglioramento della sintomatologia.

“Offrire ai malati non solo una valida alternativa a un trattamento aggressivo o invasivo ma soprattutto una tecnica più efficace è ciò che ogni medico desidera per i propri pazienti - sottolinea il direttore generale Anselmo Campagna - Per chi è affetto da fibromatosi desmoide oggi il Rizzoli è in grado di farlo. Credendo nelle alte potenzialità della radiologia interventistica, grazie anche al supporto della Regione Emilia-Romagna, con un investimento del Rizzoli di oltre 2 milioni di euro ci doteremo di una nuova apparecchiatura di ultimissima generazione che ci permetterà un più ampio campo di azione nei trattamenti ai nostri pazienti e la possibilità di garantire prestazioni e tecniche altamente all'avanguardia, tra cui crioterapia, termoablazione con radiofrequenza, agobiopsie, sotto guida angiografica/Tac”.



Palermo, 7 settembre 2021 - Presso l'Azienda "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" di Palermo è stato eseguito un intervento di faringo-laringectomia totale con ricostruzione dell'esofago cervicale in paziente affetta da tumore laringeo esteso alla porzione cervicale dell'esofago.

L'equipe operatoria, guidata dal dott. Giuseppe Mario Galfano, e coadiuvata dagli aiuti dottori Salvatore Poma e Domenico Michele Modica e dall'anestesista - rianimatore dr. Giovanni Milone, della Rianimazione diretta dal dr. Paolino Savatteri, ha eseguito l'intervento ricostruendo tutto l'esofago cervicale.

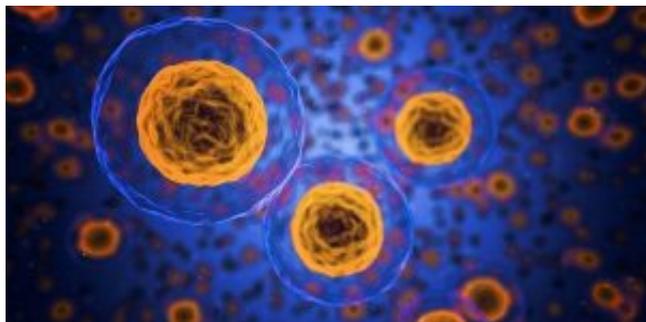
Peculiarità di tale procedura è, infatti, la ricostruzione dell'esofago, in quanto una volta eseguita la faringolaringectomia circolare, con lembo miocutaneo di muscolo grande pettorale e fascia dei muscoli prevertebrali, è stato posizionato un deviatore salivare al fine di preservare le suture dall'azione litica della saliva.

L'intero intervento - di complessa difficoltà realizzativa per via dell'estensione tumorale - è stato eseguito da un'unica equipe. La paziente è stata monitorata costantemente nel post-operatorio e durante tutta la degenza, senza alcuna complicanza durante il decorso e verrà pertanto seguita in follow-up presso gli ambulatori oncologici del reparto.

“Ancora una volta - afferma il direttore dell'Unità Operativa Complessa di Laringoiatria (con sede a Villa Sofia) Giuseppe Mario Galfano - la nostra unità si è dimostrata un punto di riferimento regionale e nazionale per la patologia oncologica del distretto testa-collo, garantendo le migliori cure ai pazienti anche durante il periodo pandemico”.



Con un semplice esame del sangue è possibile monitorare un problema di salute che porta a invecchiamento precoce e a malattie cardio-circolatorie o neurodegenerative. Prof. Eugenio Caradonna, Presidente SIMCRI: “Riusciamo a valutare anche l’efficacia di terapie molto utilizzate come le statine”



Roma, 7 settembre 2021 - È possibile monitorare e combattere lo stress anche attraverso un semplice esame del sangue. Bisogna controllare i livelli delle staminali, quelle cellule che hanno il compito di “riparare” i danni che ogni giorno si verificano nel nostro organismo. In questo modo è possibile contrastare l’esaurimento tipico di questo momento dell’anno. È quanto afferma il prof. Eugenio Caradonna, presidente della Società Italiana di Medicina e Chirurgia Rigenerativa Polispecialistica (SIMCRI).

“Il cambio di stagione, il Covid e i consueti problemi personali possono trasformare settembre in un mese “nero” per milioni d’italiani. Si calcola infatti che un italiano su tre soffre di alti livelli di stress - sottolinea Caradonna - Non si tratta quindi di trascurabile e limitato problema di salute in quanto l’esaurimento svolge un’azione molto dannosa sull’intero organismo e sulla nostra capacità di rigenerare i tessuti delle cellule. È un fattore di rischio che a lungo andare può anche portare ad invecchiamento precoce oppure a gravi malattie cardio-circolatorie o neurodegenerative”.



Prof. Eugenio Caradonna

È stato dimostrato, da numerosi studi scientifici internazionali, come le cellule staminali (situate in diversi organi tra cui muscoli, sistema cardiovascolare o fegato) possano influire in questi processi. “Il loro livello nel sangue andrebbe perciò monitorato regolarmente così come già avviene per la glicemia o i trigliceridi - prosegue il presidente SIMCRI - L’esame non è di per se costoso o difficile da svolgere. Richiede però che i dati siano interpretati da personale medico con una notevole esperienza nel settore. Si tratta di una serie di valori che vanno poi collegati ad altri parametri come lo stato di salute, lo stress, l’età o il peso. Le potenzialità sono enormi e come specialisti possiamo svolgere una grande azione, per milioni di cittadini nel nostro Paese, sia a livello di prevenzione delle patologie che di appropriatezza terapeutica. Possiamo addirittura valutare l’efficacia o meno di terapie assunte da milioni di persone come per esempio le statine. I farmaci per il controllo dell’ipercolesterolemia agiscono anche sulle cellule staminali e quindi si possono eventualmente misurare e correggere i dosaggi del trattamento”.

“La ricerca in questo ambito particolare della medicina prosegue velocemente e in Italia siamo all’avanguardia nel mondo - conclude Caradonna - Per tutti questi motivi la nostra Società Scientifica sta lavorando affinché il controllo delle cellule staminali sia eseguito ad un numero crescente di persone in centri medici specializzati. Sempre come SIMCRI con il prof. Pietro Formisano, docente di patologia clinica della Federico II di Napoli, e il Dr. Arnolfo Petruzzello, direttore del Dipartimento dei Servizi Sanitari dell’AORN di Caserta, abbiamo anche elaborato una specifica modalità d’analisi e attraverso un complesso sistema di tabelle possiamo correlare la numerosità delle cellule staminali alla presenza dello stress e anche l’incidenza di gravi patologie. Da qui è possibile avviare percorsi curativi innovativi, idonei e personalizzati. Per la riduzione dello stress per il paziente giovane può essere sufficiente intervenire sugli stili di vita e quindi va favorita l’attività fisica o la cessazione del vizio del fumo. Per gli anziani sono invece necessari trattamenti specifici che tengano conto dello stato di salute generale nonché della presenza di altre malattie”.

Martedì 07 SETTEMBRE 2021

Villa Sofia Palermo. Ricostruito esofago cervicale

Complesso intervento con una sola équipe operatoria. “Peculiarità di tale procedura è la ricostruzione dell’esofago, in quanto, una volta eseguita la faringolaringectomia circolare, con lembo miocutaneo di muscolo grande pettorale e fascia dei muscoli prevertebrali, è stato posizionato un deviatore salivare al fine di preservare le suture dall’azione litica della saliva”.

Eseguito, nell’azienda ospedaliera “Villa Sofia-Cervello” di Palermo un intervento di faringo-laringectomia totale con ricostruzione dell’esofago cervicale in una paziente affetta da tumore laringeo esteso alla porzione cervicale dell’esofago.

L’équipe operatoria, guidata dal dottor Giuseppe **Mario Galfano**, e coadiuvata dagli aiuti medici **Salvatore Poma** e **Domenico Michele Modica** e dall’anestesista-rianimatore **Giovanni Milone**, ha eseguito l’intervento ricostruendo tutto l’esofago cervicale.

“Peculiarità di tale procedura - si legge in una nota dell’azienda – è la ricostruzione dell’esofago, in quanto, una volta eseguita la faringolaringectomia circolare, con lembo miocutaneo di muscolo grande pettorale e fascia dei muscoli prevertebrali, è stato posizionato un deviatore salivare al fine di preservare le suture dall’azione litica della saliva”. L’intero e complesso intervento per via dell’estensione tumorale è stato eseguito da un’unica équipe sanitaria.

L’assistita è stata monitorata costantemente nel post-operatorio e durante tutta la degenza, senza alcuna complicanza durante il decorso e verrà pertanto seguita in *follow-up* negli ambulatori oncologici del reparto. “Ancora una volta - dice il direttore dell’unità laringoiatria, che ha sede nell’ospedale Villa Sofia, Giuseppe **Mario Galfano** - abbiamo dimostrato di essere un punto di riferimento regionale e nazionale per la patologia oncologica del distretto testa-collo, garantendo le migliori cure ai pazienti anche durante il periodo pandemico”.

A Villa Sofia a Palermo ricostruito esofago cervicale

web-la | lunedì 06 Settembre 2021 - 19:18

Eseguito, nell'azienda ospedaliera 'Villa Sofia-Cervello' di Palermo un intervento di faringo-laringectomia totale con ricostruzione dell'esofago cervicale in una paziente affetta da tumore laringeo esteso alla porzione cervicale dell'esofago. L'équipe operatoria, guidata dal dottor Giuseppe Mario Galfano, e coadiuvata dagli aiuti medici Salvatore Poma e Domenico Michele Modica e dall'anestesista-rianimatore Giovanni Milone, ha eseguito l'intervento ricostruendo tutto l'esofago cervicale.

“Peculiarità di tale procedura – si legge in una nota dell'azienda – è la ricostruzione dell'esofago, in quanto, una volta eseguita la faringolaringectomia circolare, con lembo miocutaneo di muscolo grande pettorale e fascia dei muscoli prevertebrali, è stato posizionato un deviatore salivare al fine di preservare le suture dall'azione litica della saliva”. L'intero e complesso intervento per via dell'estensione tumorale è stato eseguito da un'unica équipe sanitaria. La paziente è stata monitorata costantemente nel post-operatorio e durante tutta la degenza, senza alcuna complicanza durante il decorso e verrà pertanto seguita in follow-up negli ambulatori oncologici del reparto. “Ancora una volta – dice il direttore dell'unità laringoiatria, che ha sede nell'ospedale Villa Sofia, Giuseppe Mario Galfano – la abbiamo dimostrato di essere un punto di riferimento regionale e nazionale per la patologia oncologica del distretto testa-collo, garantendo le migliori cure ai pazienti anche durante il periodo pandemico”.